QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
28 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 230

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 60-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in un col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); [illegible] L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1380. — ESTERO: anno L. 6560, semestre L. 3560, trimestre L. 1900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La conferenza di Torquay

Trattative doganali

S'apre oggi a Torquay, cittadina dell'Inghilterra, la terza conferenza internazionale sulle tariffe doganali. La prima si tenne a Ginevra nel 1947 e generò accordi sottoscritti da ventitre paesi. La seconda si svolse ad Annecy, durante lo scorso anno, e gli accordi furono sottoscritti da trentadue paesi. Le convenzioni che saranno negoziate a Torquay riceveranno la firma di trentotto paesi, che controllano i quattro quinti di tutte le importazioni del mondo e i nove decimi delle esportazioni totali. Tre soli, tra i grandi Stati, non partecipano a questo convegno: l'URSS che si è sempre opposta ad ogni iniziativa per abbattere gli ostacoli agli scambi internazionali; il Giappone che, per ora, non è ammesso a siffatte trattative. E infine la Svizzera che, invitata, non ha finora ritenuto di accettare. Ma ciò non toglie che tragga vantaggio dalle riduzioni tariffarie concordate a Ginevra, Annecy od a Torquay, in ossequio alla clausola della nazione più favorita.

Queste trattative doganali interessano anche l'Italia, ovviamente. Ma in modo particolare tre rami della nostra produzione industriale: la metallurgia, la meccanica, la chimica. E di ciò ci si convince non appena si badi al meccanismo seguito nelle negoziazioni.

Le trattative doganali, infatti, si svolgono bilateralmente. Ma, se pure ciascun paese negozia separatamente con gli altri partecipanti le riduzioni ai suoi dazi, ogni concessione tariffaria, sottoscritta che sia, otterrà piena validità non soltanto nei confronti dei due paesi direttamente interessati, ma verso tutti coloro che hanno partecipato alla conferenza di Torquay, e hanno sottoscritto l'*Accordo generale sulle tariffe e il commercio* (G.A.T.T.).

Assume dunque grande rilievo la partecipazione alla conferenza dei «nuovi» paesi. Infatti i desideri della Francia, nei confronti delle tariffe doganali italiane, sono noti: poichè furono manifestati ad Annecy. Ma chi può sapere quali agevolazioni richiedono le Filippine, ad esempio, che partecipano per la prima volta a una tal conferenza; e chi può assicurare che questo Stato non ci induca a concessioni su talune voci o sottovoci, estese poi a tutti gli altri contraenti? Ora, oltre alle Filippine, partecipano per la prima volta a questo convegno internazionale sulle tariffe doganali cinque altri paesi: il Perù, l'Uruguay, la Turchia; infine l'Austria e la Germania occidentale.

La partecipazione alle trattative di questi due ultimi Stati, ma in particolar modo della Germania, è di gran momento per i rami di industria che abbiamo poco anzi ricordati. Perchè la Germania occidentale è innegabilmente per l'Italia un contraente di prima grandezza. Poi perchè essa non ha nascosto come intendeva tutelare i suoi interessi, chiedendo riduzioni tariffarie su molte voci doganali che riguardano per l'appunto quelle nostre produzioni, nelle quali eccelle, come nessuno ignora.

Basterebbe ciò ad assicurare che la conferenza di Torquay sarà seguita in Italia con grande attenzione. Ma c'è dell'altro. I paesi appartenenti all'impero inglese avranno di certo nuove richieste da presentare ai convenuti. Essi, durante gli ultimi dodici giorni, si sono già riuniti in una conferenza segreta per concordare la loro linea di condotta; ed è da credere che non vorranno recar danno ai loro attuali regimi doganali che assicurano una certa preferenza interimperiale, pur ottenendo dalla controparte tutto il possibile.

Gli Stati Uniti poi — massimi clienti e fornitori per l'Europa occidentale — hanno fatto conoscere, confidenzialmente, d'essere disposti a concedere riduzioni doganali su almeno duemilacinquecento o tremila voci e sottovoci, comprese in tariffa.

Infine per la prima volta il nostro paese negozia sul fondamento della nuova tariffa doganale, entrata in vigore lo scorso luglio. Soltanto dopo la conferenza di Torquay, quindi, molti dei nostri produttori potranno stendere più attendibili calcoli di costo e di ricavo: poichè conosceranno quali dazi saranno per entrare in vigore dopo il breve intervallo che assicura validità all'attuale «tariffa d'uso».

Non si dovrà, in simili circostanze, augurarsi che i nostri negoziatori siano esperti delle condizioni economiche italiane, abili nelle trattative e persino un poco fortunati?

Ferdinando di Fenizio

Si discute a New York la difesa europea e la situazione asiatica

L'UNO deve decidere se occupare la Corea del Nord

Voci che il governo nordista abbandonerebbe la lotta - I cinesi non intendono intervenire nella guerra nè attaccare Formosa finchè l'isola sarà difesa dalla flotta americana - Un colloquio tra Sforza ed Acheson

(Dal nostro corrispondente) New York, 27 settembre.

Approvata ieri sera con la firma dell'accordo del Waldorf Astoria la prima e fondamentale fase della creazione del nuovo «esercito collettivo» europeo, i ministri degli esteri hanno avuto oggi, e proseguiranno domani prima di ripartire per l'Europa, una serie di incontri per poter chiarire e approfondire la grande portata delle disposizioni prese. Sforza si è incontrato a lungo con Acheson per la prima volta dal suo arrivo a New York. Schuman si è intrattenuto a colloquio con Bevin e Van Zeeland mentre Stikker, e quasi tutti gli altri ministri hanno scambiato impressioni e progetti sia con i colleghi europei che con gli ospiti americani. Schuman poi ha parlato all'assemblea dell'UNO affermando che il vecchio antagonismo tra la Germania e la Francia deve essere composto e superato. L'accordo firmato ieri sera ha ancora bisogno di una lunga e minuta discussione prima di poter essere effettivamente ed efficacemente applicato in tutte le sue rivoluzionarie disposizioni.

Tre avvenimenti

I membri del Consiglio atlantico profittano di questi pochi giorni di sosta per dare l'avvio a gran parte del lavoro che sarà presentato poi agli organi dell'alleanza. Nè è risultato che prima della fine dell'anno dopo la riunione del consiglio della difesa, per risolvere definitivamente il contrasto francese ed americano sulla questione del riarmo tedesco, sarà necessario riconvocare i dodici, probabilmente a Parigi.

Si pensa che per allora si saranno verificati tre grandi avvenimenti che permetteranno la definizione e la rapida applicazione dell'accordo: la riunione a Washington dei dodici ministri della difesa, il dibattito sul riarmo tedesco al parlamento francese e, più importante di tutti, il lancio di un nuovo ingentissimo programma finanziario americano per rendere possibile la rapida ed effettiva creazione della «forza integrata» atlantica. Che però è soggetta alla preventiva soluzione definitiva del problema della partecipazione tedesca alla difesa comune.

Oggi Acheson ha fatto chiaramente intendere ai suoi colleghi atlantici che se la Francia non aderirà integralmente all'accordo del Waldorf Astoria tutto l'accordo stesso deve essere riveduto, nelle parti che riguardano gli impegni assunti dagli Stati Uniti per la difesa integrata dell'Europa.

Questo fermo atteggiamento è stato ancor più precisato oggi dal generale Bradley capo dello Stato Maggiore del patto atlantico che parlando ad una colazione offertagli dal National Press Club di Washington, ha specificato che la partecipazione americana alla difesa dell'Europa dipende da tre fattori principali primo che la guerra di Corea si concluda vittoriosamente; secondo che non scoppino altre guerre locali; e *terzo* ma principalissimo che gli alleati europei facciano sforzi proporzionati a quelli americani per la propria e comune difesa.

Fra questi non v'è dubbio che gli americani includono l'accettazione integrale dei principi inclusi nella proposta di Acheson sul contemporaneo riarmo dell'occidente e della Germania.

Queste precisazioni contribuiscono a spiegare come ieri pomeriggio prima e durante l'ultima seduta del consiglio l'atteggiamento francese non sia più sembrato così intransigente come nei giorni precedenti.

Nel rapido svolgersi degli avvenimenti internazionali la attenzione dei circoli politici, si è spostata oggi a Flushin Meadow dove dinanzi all'Assemblea dell'UNO i delegati dei vari Paesi hanno esposto i principi informatori della loro politica e dove, dietro le quinte, nel salone dei delegati e nei corridoi stanno prendendo forma decisioni che potrebbero avere conseguenze di importanza vitale.

E' evidente comunque che i problemi e le difficoltà militari da superare in Corea hanno fatto luogo a preoccupazioni di carattere squisitamente politico, su cui le Nazioni Unite debbono pronunciarsi prima che l'incalzare degli eventi militari faccia trovare le forze dell'UNO dinanzi ad una difficile alternativa. I delegati dell'UNO vedono infatti nel 38° parallelo una realtà concreta ed un complesso tema carico di difficoltà e di possibili rischi.

Tra le delegazioni degli Stati Uniti e di altre potenze occidentali si stanno svolgendo conversazioni che per ora sarebbero soltanto allo stadio «esplorativo», per determinare: 1) se le truppe dell'UNO debbano avanzare oltre il 38° parallelo quando lo avranno effettivamente raggiunto (e si pensa che possa essere ormai questione di giorni); 2) come rispondere ad eventuali «sondaggi» da parte comunista intesi a mettere fine alle ostilità.

Sulla prima questione il punto di vista americano è e rimane che la decisione deve essere deferita all'UNO e che le truppe americane eseguiranno le istruzioni dell'assemblea. Comunque appare certo che gli americani, se pure fossero indotti dalla continua resistenza comunista ad avanzare combattendo nella Corea settentrionale, non intenderebbero in alcun modo mantenere le truppe di occupazione al termine delle ostilità. Un'eventuale occupazione del territorio dovrebbe essere effettuata da altri paesi membri dell'UNO, e ciò — si ritiene negli ambienti informati — soprattutto per evitare che la presenza di truppe americane ai confini della Manciuria e non lungi dalla stessa Unione Sovietica possa provocare reazioni russe o cinesi.

La consegna delle armi

Il secondo punto (come rispondere ad eventuali offerte di pace) presenta altri problemi: anche su questo argomento l'America dichiarerebbe che i nordisti [illegible] trattare con le Nazioni Unite e non con gli Stati Uniti, che tutte le armi e le munizioni debbono essere consegnate alle forze dell'U.N.O. sia al Nord che al Sud del parallelo, che la commissione d'inchiesta dell'UNO dev'essere ammessa nella Corea del Nord e che si debbano tenere in tutta la Corea elezioni libere sotto la sorveglianza dell'UNO.

Mentre consultazioni su questa base si starebbero svolgendo tra i vari delegati, che vogliono essere pronti a qualsiasi evenienza, un piano che prevede libere elezioni in Corea alla fine delle ostilità sotto la sorveglianza di una commissione dell'UNO composta in maggioranza di rappresentanti asiatici e la creazione di una Corea unificata e democratica è stato varato dalla delegazione britannica non ancora ufficialmente ma in un documento fatto circolare tra le varie delegazioni.

Fonti bene informate asseriscono che il governo coreano del nord ha indicato chiaramente di voler abbandonare la lotta e di accettare le condizioni poste dalle Nazioni Unite. La stessa fonte è informata che il governo cinese, tramite il ministro degli esteri Chou En Lai, ha espresso i desideri del governo coreano all'ambasciatore indiano a Pechino perchè li trasmetta alle Nazioni Unite.

Come si ricorderà alcuni giorni or sono Pandit Nehru avanzò una proposta per arrestare le ostilità in Corea. Invitata ad esprimere il proprio giudizio in merito la Cina comunista si è dichiarata favorevole alla proposta indiana. (Oggi il delegato indiano all'UNO ha suggerito un incontro tra i quattro ministri degli esteri, russo compreso, per discutere il modo più indicato per porre termine al conflitto).

La Cina di Mao

Circolano anche voci molto attendibili che Pandhit Nehru è stato informato dai capi comunisti cinesi che essi non intendono intervenire nella guerra coreana nè attaccare Formosa fino a che la settima flotta americana non sarà allontanata dalla zona. L'informazione è stata fornita al Dipartimento di Stato dal rappresentante indiano a Washington ed è basata su notizie e rapporti dell'ambasciatore indiano a Pechino.

Dietro richiesta del Dipartimento di Stato il primo ministro indiano ha dato istruzioni al suo ambasciatore a Pechino di accertarsi che il ministro degli esteri di Mao abbia ricevuto il testo completo ed inalterato della dichiarazione formulata dal Presidente Truman circa l'azione americana in Corea e le dichiarazioni del Presidente nelle quali si riaffermava che la settima flotta americana sarebbe stata ritirata dalle acque di Formosa non appena fosse cessato il conflitto coreano.

g. t.

L'Inghilterra è favorevole a superare la frontiera

Opinione pubblica e Foreign Office sono d'accordo - Un piano per l'unificazione della Corea

(Dal nostro corrispondente) Londra, 27 settembre.

La conquista di Seul e la rapida marcia in direzione nord delle forze americane e sudiste hanno posto i commentatori politici e gli articolisti in Gran Bretagna di fronte al compito di formulare previsioni e illazioni su quello che si può considerare il problema del giorno: cosa faranno cioè i carri armati e le fanterie delle Nazioni Unite una volta giunti al 38° parallelo, all'immaginario confine tra la repubblica coreana del sud e quella del nord? Continueranno e completeranno le forze delle Nazioni Unite l'annientamento dell'esercito nordista a settentrione del 38° parallelo, oppure si accontenteranno di avere espulso l'aggressore dal territorio della Corea meridionale?

A queste inquietanti domande gli esperti politici inglesi hanno risposto, nelle ultime ventiquattro ore, in modo pressochè unanime: gli eserciti delle democrazie — essi sostengono —, a meno che il governo nordista non invochi subito un armistizio, supereranno il 38° parallelo e occuperanno la Corea settentrionale, eliminando in tal modo ogni possibilità di nuova futura aggressione da parte del nord contro il sud.

E' lecito chiedersi allora: non si rende conto l'opinione pubblica inglese dei pericoli connessi con una guerra, proprio ai confini con la Cina e la Russia? Non si preoccupa l'Inghilterra d'una violenta reazione sovietica? La risposta inglese a tutte queste domande si basa su due elementi, uno politico e uno legale.

Innanzi tutto la Gran Bretagna non crede che un'avanzata delle forze delle Nazioni Unite nella Corea settentrionale provocherebbe l'intervento militare diretto della Russia o della Cina, intervento che potrebbe dare il via a un conflitto mondiale. Se russi o cinesi — ritengono gli inglesi — avessero voluto intervenire direttamente, correndo il rischio di una guerra generale, essi avrebbero indubbiamente fatto ciò nelle settimane scorse, quando era ancora possibile una vittoria in Corea, e non ora che gli eserciti comunisti sono in rotta. Londra ha inoltre l'impressione che gli uomini del Cremlino abbiano saputo trarre utili ammaestramenti dalla formidabile dimostrazione di forza attuata dagli Stati Uniti sulla penisola coreana.

E' appunto perchè sente in atmosfera così favorevole ad iniziative occidentali che il governo di Londra ha presentato ad alcune delegazioni presso le Nazioni Unite una serie di proposte circa il futuro della Corea, proposte di cui oggi pomeriggio il Foreign Office ha diffuso il testo integrale. Eccole in sintesi: 1) Costituzione di una Corea unificata. 2) Libere elezioni, in tutta la Corea, sotto il controllo delle Nazioni Unite, per l'elezione di un governo centrale democratico. 3) Costituzione d'una nuova e più autorevole commissione delle Nazioni Unite con l'incarico di studiare il problema della ricostruzione d la Corea.

Queste proposte non toccano, è vero, la questione del superamento del 38° parallelo da parte delle forze delle Nazioni Unite, ma, d'altra parte, il fatto stesso che il piano contempli una Corea unificata, con un solo governo. («Non più coreani del nord e del sud, ma solo coreani», ha detto Bevin lunedì) ha convinto quasi tutti, qui a Londra, che il governo britannico intende affiancarsi decisamente agli Stati Uniti nella campagna in favore di una totale occupazione della penisola coreana.

Abbiamo detto dianzi che in queste manifestazioni del proprio punto di vista l'opinione pubblica britannica non ha dimenticato l'elemento legale: secondo gli inglesi, infatti, il 38° parallelo non era che una linea di demarcazione puramente artificiale tra le due zone d'occupazione, quella sovietica e quella americana, linea che non venne consacrata, in seguito, da un accordo internazionale, ma che venne tenuta in piedi esclusivamente dal governo nordista, che sempre respinse ogni iniziativa delle Nazioni Unite per l'unificazione della Corea. Oggi quindi per Londra non esiste in materia che un unico documento ufficiale, la risoluzione approvata due anni fa dalle Nazioni Unite in base alla quale il governo sudista veniva riconosciuto come il solo governo legittimo di tutto il territorio.

m. c.

Nuove disposizioni legislative contro i tentativi di sabotaggio

L'incarico del governo al Guardasigilli, coadiuvato da uno speciale comitato

Roma, 27 settembre.

La polemica che ha preso le mosse dalla «milizia di parte», come la chiamano i comunisti, o le «liste per la difesa civile», che è la dizione diremo così ufficiale, si sposta stasera sulle modifiche al Codice Penale proposte stamane dal Guardasigilli al Consiglio dei Ministri. Il Ministro della Giustizia, dopo ampia discussione, è stato autorizzato a presentare prossimamente alle Camere un disegno di legge con cui, anticipando sulla presentazione del progetto di riforma del Codice Penale, compilato da una commissione di giuristi e recentemente sottoposto a più ampia consultazione, si aggiornino le disposizioni contro il sabotaggio militare ed economico ed in genere riguardanti la sicurezza del paese. Nella formulazione di tale disegno di legge il Guardasigilli verrà coadiuvato da un sottocomitato interministeriale composto dai ministri Pacciardi, Lombardo, Scelba, Petrilli e Segni.

Il Consiglio ha quindi approvato su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia un disegno di legge col quale vengono prorogate fino al 31 dicembre 1952 le vigenti disposizioni sul controllo delle armi. La proroga è giustificata dalla persistenza delle ragioni che resero a suo tempo necessaria l'emanazione delle disposizioni predette.

Per il sabotaggio militare la opposizione non ha battuto ciglio; e si capisce che difficile sarebbe fare delle riserve per una legge che voglia salvaguardare più [illegible] di quella attuale il segreto militare, o meglio ancora difendere le forze armate da ogni sabotaggio. Ma l'opposizione si è posta subito in allarme per l'annuncio di sanzioni per il «sabotaggio economico». E si capisce che la dizione annunciata dal comunicato del Viminale ha trovato disorientati anche gli ambienti dell'opposizione.

In effetti nel nuovo Codice questa figura di reato non è abbastanza chiaramente definita. Il governo pertanto si propone di presentare al Parlamento chiare norme che consentano di colpire le varie forme di sabotaggio alla produzione, sabotaggio usato negli ultimi tempi come strumento di lotta politica e sindacale. «Bisogna pensarne una più del diavolo — ha detto Lombardo, ed ha aggiunto: — Saranno prese in considerazione quelle forme di lotta che colpiscono la ricchezza della nazione, la produzione e non il produttore».

Nel progetto elaborato dalla Commissione dei giuristi l'articolo che riguarda il sabotaggio economico suona così: *«Chiunque, allo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro o la normale produzione, danneggia edifici altrui adibiti ad aziende agricole o industriali, ovvero macchine, scorte, apparecchi, strumenti destinati alla produzione agricola e industriale, è punito, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con la reclusione da sei mesi a quattro anni, e con la multa non inferiore a lire 100 mila».*

Un altro articolo specifica: *«Chiunque distrugge, rimuove o rende inservibili in tutto o in parte, anche temporaneamente, navi, aeromobili, convogli, strade, stabilimenti, depositi, linee o apparecchi di telecomunicazione o altre opere o cose militari o di rilevante interesse militare, è punito con la reclusione non inferiore a 8 anni. La pena è aumentata della metà se il fatto è commesso in luogo o in tempo di guerra. Si applica la pena dell'ergastolo se il fatto risulta commesso nell'interesse di uno Stato in guerra contro lo Stato italiano e se il fatto ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari. Se il fatto è commesso per colpa, si applicano le pene suindicate ridotte a un terzo, e all'ergastolo è sostituita la reclusione da 3 a 10 anni».*

Anche il reato di invasione e di occupazione di aziende agricole o industriali è contemplato nel modo seguente: *«Chiunque, allo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro, invade od occupa altrui aziende agricole o industriali, è punito con la reclusione fino a 3 anni e con la multa non inferiore a lire 60 mila. La pena è della reclusione fino a 5 anni e della multa non inferiore a lire 80 mila, se il fatto è commesso con la violenza alla persona o minacce. Il fatto si considera compiuto con la violenza o minacce quando è commesso da dieci o più persone».*

In campo politico la polemica fra Gonella e Togliatti ha nuove battute. Il leader comunista riprende domani su *L'Unità* il discorso che sembrava interrotto. E lo riprende proprio al punto da cui era partito. In sostanza Togliatti dice che è inutile rispondere alle domande che gli aveva poste Gonella perchè «la polemica è stata fatta infinite volte». Secondo Togliatti il punto è uno solo: se cioè l'Unione Sovietica, governata da comunisti, e l'Italia, governata da democristiani, debbano considerare inevitabile farsi la guerra. Secondo Togliatti il ministro Gonella dice di sì, i comunisti dicono di no. Ma, senza avere l'aria di anticipare quello che risponderà il segretario della democrazia cristiana, è facile anticipare che, se i comunisti non vogliono la guerra fra l'Italia e l'Unione Sovietica, anche i democristiani saranno d'accordo. E la polemica, con buona pace di tutti, potrebbe proprio avere termine a questo punto.

vice



Lake Success: buonumore sul volto di Acheson, aperto sorriso su quello di Bevin

La guerra ritorna sul vecchio confine

Gli americani in marcia verso nord a 30 chilometri dal 38° parallelo

Rapida corsa di mezzi corazzati per tagliare la strada alle migliaia di nordisti in ripiegamento - I rossi ancora asserragliati in molti edifici di Seul - Avanguardie nei pressi di Taejon

(Nostro servizio particolare) Seul, 27 settembre.

Superata Seul, una colonna americana ha raggiunto questa sera una località a 30 chilometri a sud del 38° parallelo. All'estremità orientale del fronte, contemporaneamente, i coreani del sud continuando ad avanzare, sono arrivati a posizioni che distano circa 100 chilometri dal vecchio confine. E' una rapida corsa verso il nord questa che si sta svolgendo nel quadro della liquidazione di tutto l'esercito nordista, e già s'annuncia mentre trasmetto che carri armati pesanti americani si trovano 33 chilometri ad est di Seul per tagliare la strada alle truppe comuniste che ripiegano in disordine.

La bandiera sull'ambasciata

Nella capitale coreana un fuciliere di marina americano, sporco in volto e con la divisa segnata dalla battaglia, ha innalzato oggi la bandiera stellata sulla sede della Ambasciata americana. Poi il soldato, Luther Leguire, ha fatto due passi indietro ed ha levato gli occhi a guardare il vessillo che ondeggiava alla brezza nel centro della città. Dodici giorni dopo lo sbarco a Inchon, Seul è virtualmente liberata. La bandiera americana nuovamente issata sulla residenza di John Muccio, saccheggiata dai rossi in fuga, ha un significato solenne. Ma i marines sono i marines. Erano seduti sul prato davanti alla casa e se ne sono rimasti seduti, ridendo e lanciando battute a Leguire. Sono fatti così. Se pensate che non abbiano amore per la loro bandiera, vi diremo anche che hanno issato sugli elmetti le minuscole bandierine stellate trovate in una casa di Seul.

E mentre se ne stavano seduti a ridere, qualche proiettile randagio ancora sibilava nell'aria. Uno di loro ha visto il cecchino: era annidato sul tetto di palazzo Duksoo, l'edificio in fiamme che ospitava gli uffici delle Nazioni Unite. I marines stavano per lanciarsi alla caccia del nemico, ma il comandante di compagnia ha fatto osservare che per un cecchino bastava un marine e il fuciliere prescelto ha abbattuto il comunista con un sol colpo.

Ormai si pensa che i comunisti non potranno tener duro che altri sei o sette giorni, semprechè abbiano munizioni e viveri per un periodo così lungo. I marines stanno conquistando edificio dopo edificio, e dopo aver preso l'Ambasciata sono ora nei pressi del Consolato americano. Il settimo reggimento è penetrato profondamente da nord-ovest stabilendo il contatto con il quinto all'angolo sud-occidentale del parco di palazzo Changdok. Qui si sono avuti alcuni degli scontri più violenti della giornata. I fucilieri distano ora meno di ottocento metri dal palazzo del governo, dove i rossi sono asserragliati pronti ad una disperata resistenza.

Intanto il primo reggimento di fucilieri si è spinto anch'esso nel cuore della città. Con particolare [illegible] si seguita l'avanzata dei reparti della settima Divisione verso una scuola dei quartieri orientali. Il Servizio Informativo aveva appurato che nell'edificio erano tenuti trecento prigionieri americani. Ma non ve ne era alcuno quando i nostri sono entrati nella casa.

Nel settore di Suwon i comunisti si sono trincerati in una galleria ferroviaria e lungo un costone, ed ora si oppongono tenacemente alle nostre forze, nel tentativo di impedire che il congiungimento della settima e della prima Divisione di cavalleria divenga un forte anello e completi la catena di sbarramento alleata. Si combatte in quello che fu uno dei primi teatri di operazione della guerra coreana. I nostri restringono progressivamente la sacca di resistenza nemica, e la lotta è particolarmente accanita nei pressi immediati del tunnel.

Il tenente Baker ha intanto raccontato l'episodio del congiungimento ieri avvenuto fra gli uomini della settima e della prima Divisione di cavalleria: «I carri armati del mio plotone stavano prendendo una curva quando abbiamo visto i primi uomini della settima. «Siete della settima di fanteria?», gridò Baker. Quelli risposero affermativamente. E allora tutti cominciarono a gridare ed a sparare in aria.

Undici tanks distrutte

Sulla costa orientale i sudisti galoppano verso nord, inseguendo i resti di tre divisioni comuniste. I sudisti annunciano la conquista di Chunyang, mentre a sud di Seul altre forze alleate, provenienti dalla vecchia testa di ponte di Pusan, si allargano a ventaglio verso nord e verso ovest lungo la rete stradale.

La XXIV divisione ha le avanguardie nei pressi di Taejon. La spinta è partita da Okchon, a soli 13 chilometri a est della città. A 10 chilometri da Taejon, tuttavia, i nostri hanno incontrato la feroce opposizione di un gruppo corazzato nemico. E' intervenuta anche l'aviazione, e undici tanks sono state distrutte: una dai nostri carri, due dalla fanteria, due dall'artiglieria e sei dall'aviazione chiamata dai nostri a dar man forte. Uno splendido esempio di azione combinata, che ha permesso ai G.I. di riprendere la marcia verso Taejon, già scena di aspri combattimenti a metà luglio. Una volta conquistata la città, le forze di Mac Arthur saranno in buona posizione per serrare l'ultimo vuoto nella linea che corre lungo la strada Seul-Pusan. Subito a nord di Taejon si trova poi un eccellente aerodromo.

La II divisione ha conquistato quota 409, eliminando la testa di ponte comunista di Hyonpung, a 24 chilometri a sud-est di Taegu e ultimo caposaldo rosso a est del Naktong. I nostri fanti si sono spinti verso Koryong, rastrellando le residue unità nemiche. Altri reparti americani hanno passato di fianco Taejon conquistando Kochang (a 80 chilometri a sud-est della città), Anui (a 18 km. a sud-ovest di Kochang) e Samga (a 25 km. a sud-est di Kochang).

Le forze della XXV divisione, che sono avanzate di 32 chilometri a ovest di Chinju, conquistando Hadong, hanno annunciato di aver trovato i cadaveri di dodici americani legati e mitragliati dai comunisti. Altri due, ancor vivi per quanto feriti e senza acqua e viveri da cinque giorni, hanno descritto il massacro dei loro compagni perpetrato dai rossi. I comunisti uccisero anche uno dei loro che non voleva sparare sui prigionieri.

Gli aerei della Marina e dei fucilieri si levano in continuazione dalle navi per attaccare le colonne comuniste in fuga verso il 38° parallelo. Con particolare intensità vengono colpiti i dodicimila superstiti della guarnigione di Seul in ripiegamento verso nord. E intanto i B-29 e i B-26 hanno lanciato otto attacchi contro i trasporti nemici fra il 37° e il 38° parallelo.

Robert Miller dell'U.P.

Ridotta in Jugoslavia la razione del pane

Belgrado, 27 settembre.

La riduzione delle razioni di pane ordinata dal governo nella misura del 10 per cento rischia di avere gravi ripercussioni sulla economia del paese. Va infatti rilevato che, con la cessazione delle esportazioni di generi alimentari, contemporaneamente decisa dal governo di Belgrado, viene ad essere gravemente compromesso il piano di industrializzazione del paese in gran parte finanziato con il ricavato delle esportazioni di derrate alimentari.

Negli ambienti responsabili della capitale jugoslava si ritiene che soltanto un sostanziale aiuto da parte degli Stati Uniti potrà risolvere la grave situazione economica nella quale si dibatte la Jugoslavia. In mancanza di tale aiuto il governo di Tito si troverebbe dinanzi alla prospettiva di disordini interni durante la stagione invernale. In tal caso la Jugoslavia, minata sul fronte dell'unione nazionale, rischierebbe di diventare facile preda del Cominform.

Linguaggio duro della stampa di Mosca

L'intonazione della radio e dei giornali è diversa dall'affabilità di cui dànno prova i delegati russi all'Uno

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 27 settembre.

Le emissioni di Radio Mosca e gli scritti sui giornali comunisti, fino ad ora almeno, non appaiono allineati con la giovialità e con l'affabilità di cui hanno dato e dànno prova in questi ultimi giorni tanto Viscinski che Malik. Non sappiamo se sia così, perchè non hanno avuto il tempo e la possibilità di farlo, o se invece sia dovuto alla volontà del Cremlino, deciso a giocare due partite contemporaneamente: constatiamo semplicemente il fatto, e cioè che proprio stamane ad esempio, mentre in tutto il mondo si parla di mediazioni, di volontà di eliminare al più presto il conflitto coreano, ecc., ecc., la Radio di Mosca ha lanciato ai suoi fedeli ascoltatori una lunga corrispondenza dalla Corea, in cui Sergej Borsenko afferma che i nordisti non intendono affatto capitolare, che gli americani sono furibondi, che Mac Arthur cerca di guadagnare del terreno per seppellire i suoi 40 mila morti e che conta sul «nuovo ordine» da imporsi alla Corea da parte delle Nazioni Unite. Il partito dei lavoratori è forte come il fuoco e come l'acciaio e offre agli americani la prova della sua volontà e forza di resistenza; verrà presto il giorno, però, che i nord-coreani passeranno alla controffensiva e allora — conclude il bollente corrispondente — gl'invasori verranno distrutti fino all'ultimo uomo, come a Dunkerque.

Dal canto suo la *Pravda*, in una corrispondenza da New York, protesta contro la pretesa fascistizzazione dell'America, contro l'ipocrisia di Acheson e il trucco escogitato da Truman per impedire, solo a parole, l'approvazione della legge contro l'attività comunista negli Stati Uniti.

Non è possibile al momento attuale trarre deduzioni, che del resto potrebbero essere affrettate e arrischiate, sul linguaggio di Mosca, e giudicare della sincerità degli apparenti o reali tentativi per giungere a un compromesso onorevole. Ci limitiamo invece a riportare quanto scrive l'equilibrato ed autorevole *Svenska Dagbladet* di oggi, il quale, ricorda le dichiarazioni di Thorez di domenica scorsa sulla possibilità della convivenza pacifica dei due blocchi (l'arcinoto argomento russo) ed afferma che il segnale della politica di pace è stato issato proprio per ordine di Mosca e per il suo tornaconto, come già in altre occasioni. Ma ogni volta che ciò è stato fatto, si è dovuto constatare che il tentativo non rappresentava che una semplice mossa tattica, per eliminare una seria resistenza.

La politica russa, secondo il giornale, è sempre simile a quella che Lord Palmerston descrisse magistralmente quasi un secolo fa. I dirigenti russi, scrisse lo statista inglese, hanno avuto sempre la tendenza di estendere i confini della loro nazione il più possibile, approfittando della debolezza e della incapacità degli Stati vicini. Trovato un serio ostacolo, i russi si sono arrestati e a volte ritirati, ma solo per attendere una favorevole occasione per ricominciare. Oggi, conclude il periodico, la politica russa non è mutata.

e. a.

Ministro tedesco fuggito dalla Germania comunista

Berlino, 27 settembre.

Il dottor Otto Kampa, ministro dei rifornimenti della Turingia (Germania orientale) e presidente provinciale del partito demo-liberale, è fuggito nella parte occidentale di Berlino.

Due settimane fa Kampa era stato accusato dal primo ministro della Germania orientale Otto Grotewohl di aver abusato della fiducia della popolazione della Germania orientale facendo in seno al suo Governo false dichiarazioni in merito ai rifornimenti alimentari nella Turingia.

Kampa ha dichiarato all'Agenzia di notizie della Germania occidentale «D.P.A.» che mentre si trovava nella parte occidentale di Berlino, rappresentanti del Governo della Germania orientale si sono recati due volte da lui per convincerlo a ritornare nella Germania orientale.

Drammatica discussione notturna pro e contro la relazione sulle irregolarità edilizie

Il Consiglio Comunale ha confermata la fiducia nell'operato della Commissione d'inchiesta

L'invito a completare i lavori fino all'esaurimento del mandato - La votazione alle 2 di stamane: 47 sì, 12 no - Violenta reazione di Casalini: "il vostro voto è un'infamia,, - Maiorca: "comincia ora la battaglia per la giustizia,, - Il Sindaco fa sgombrare l'aula

La stessa atmosfera anche ieri sera per la terza seduta consecutiva del Consiglio Comunale: molto pubblico, quasi tutti i consiglieri presenti, una certa eccitazione. Se nella prima sera infatti avevamo ascoltato la relazione della commissione d'inchiesta e nella seconda l'accalorata tesi difensiva del prof. Maiorca e dello stesso on. Casalini, ieri toccava all'intero collegio di esprimere il suo parere definitivo in sede amministrativa sulla delicata vertenza. Il primo iscritto a parlare era il consigliere Cravero.

Parla Cravero

Avv. Cravero: «*Non prendo la parola per accusare o difendere alcuno. Rilevo, però, che se un dubbio potesse rimanere sull'opportunità dell'inchiesta in corso, questo dubbio cadrebbe di fronte alle dichiarazioni del prof. Maiorca, conclusesi addirittura con l'istanza della trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, e dell'on. Casalini che, al pari di me, è ben convinto come la Commissione di inchiesta debba rispondere ancora a taluni interrogativi, da me formulati, tendenti a far luce su tutta una serie di rapporti e di circostanze non ben definiti*».

«*Il prof. Maiorca prima, e l'on. Casalini poi, hanno mosso rilievi ed accuse contro la relazione e contro l'operato dei Commissari. Data la posizione da me assunta nei riguardi della Commissione di inchiesta, per quanto io ritenga di dovermi astenere da qualsiasi apprezzamento, considero mio preciso dovere riportare la discussione nei termini che ritengo più esatti, sottoponendo al Consiglio alcuni elementi di fatto, indispensabili per l'esatta valutazione di persone e di cose.*

«*Limito, come è mio costume, l'esposizione agli elementi essenziali: si è parlato di contraddittorietà, di insufficienza, di gravi lacune nella motivazione della prima relazione presentata dalla Commissione di inchiesta. E si è anche criticato il sistema adottato dalla Commissione stessa nello stralciare la posizione Casalini, dai risultati delle indagini sugli altri punti in esame.*

«*Ammetto che taluni rilievi possano anche sembrare fondati da parte di assessori o consiglieri che, al pari del prof. Maiorca, siano rimasti estranei ai lavori della Commissione. Meno comprensibili i rilievi se mossi, per esempio, dall'on. Casalini che ben conosce le ragioni dell'impostazione dei lavori data, per quanto riguarda la sua persona, su espressa sua richiesta, e di molte omissioni, rese necessarie, anche per motivi di riguardo o di inderogabile riservatezza.*

«*Vediamo, dunque, di riportare un poco di ordine nelle nostre idee, soprattutto di fare luce sulle circostanze, che riterrei decisive. E l'on. Casalini, abbia la compiacenza di seguirmi e di correggermi se sbaglio. Dopo essere intervenuto in favore dell'on. Casalini, che finalmente si era determinato ad accogliere la nostra tesi intesa a ristabilire i prestigi dell'Amministrazione nel campo della legalità, avevo invocato dal Sindaco un'indagine idonea a stroncare le cause che intralciassero l'attività dell'Amministrazione stessa.*

«*Passarono alcuni giorni prima che la Commissione di inchiesta potesse iniziare i suoi lavori. E fu precisamente in quel breve periodo di tempo che ebbi modo di apprendere alcune circostanze che si riferivano alla persona dell'on. Casalini, circostanze che volli immediatamente contestare all'interessato, certo di ottenere da lui la più netta smentita: rapporti di affari con l'impresa Vaglio, apprezzamenti malevoli circa il suo favorevole comportamento nei riguardi di altra impresa costruttrice. Di qui, la nota pubblicazione Vaglio, tutta imperniata sull'affermazione "due pesi e due misure".*

Le trattative con Vaglio

«*Nella prima seduta della Commissione d'inchiesta questi furono gli argomenti preliminarmente portati da me in discussione e fu così che l'on. Casalini dovette esporre alla Commissione i dettagli dei rapporti di affari avuti con l'impresa Vaglio, respingendo, nel contempo, e con mia vera soddisfazione, ogni fondamento quanto agli altri addebiti di cui l'on. Casalini era già stato reso edotto da altra persona. Di qui i mutamenti verificatisi nella composizione della Commissione, di qui la necessità, per espressa richiesta dello stesso on. Casalini, di dare la precedenza all'esame della posizione dell'Assessore per l'edilizia, anche in relazione alla istanza contenuta nella prima mia relazione. Queste le uniche, ma esaurienti ragioni della presentazione di una relazione separata per i rapporti Casalini-Vaglio e Casalini-Città Giardino*».

L'avv. Cravero passa quindi ad esaminare i rapporti di affari svoltisi tra l'impresa Vaglio e l'on. Casalini affermando che: «*ai fini di un accertamento di "leggerezza" o, "mancanza di etica amministrativa", tanto per ripetere le espressioni adottate dalla Commissione, il quesito da prendere in esame e che ognuno di noi deve sottoporre alla propria coscienza è semplice e decisivo. Si tratta, cioè, di rispondere puramente e semplicemente, a questa domanda: E' ammissibile, o non, ad un assessore per l'edilizia, tanto più in una città dove si applicano abusivamente e scientemente delle deroghe edilizie disapprovate dal Ministero con nota pervenuta al Comune il 7 marzo 1950, di entrare in rapporti di affari con una impresa costruttrice, che notoriamente sta costruendo senza regolare licenza, rapporti di affari privati dalla cui conclusione, a seconda che l'accordo fosse caduto sulle 32 o sulle 40 camere, l'assessore all'edilizia stesso avrebbe realizzato, o meno, un supervalore di parecchi milioni?*

«*Tutto il problema da esaminare va contenuto e circoscritto in questi termini essenziali, risultanti — si noti bene — da circostanze più volte ripetute, ribadite ed ammesse dall'on. Casalini ancora nella seduta di ieri*».

L'avv. Cravero contesta quindi, sulla base di documenti, l'affermazione di Casalini e che cioè la rottura delle trattative con Vaglio fu dovuta al suo proposito di far rispettare la legge.

«*L'impresa Vaglio — prosegue — bene informata di quanto avveniva negli uffici municipali, nonchè dei sistemi di abituale, compiacente tolleranza circa l'applicazione di deroghe sfornite di esecutorietà, aveva agito sul logico, comprensibilissimo presupposto di poter creare, a suo profitto, un nuovo «fatto compiuto» in materia edilizia. Fosse o non fosse lecito costruire i dieci od i quattordici piani in corso Cairoli, esistesse o non un regolare permesso od una formale domanda*».

«*Ed a prescindere da quelli, che potevano essere i convincimenti, più o meno fondati, dei costruttori, tutto era predisposto da parte degli uffici municipali, perchè le ordinanze di sospensione o di abbattimento di opere, rimanessero lettera morta. Difatti — e qui entriamo nell'episodio decisivo, risolutivo di ogni possibile dubbio sulle mie precedenti affermazioni — mentre, per un verso si notificavano ai costruttori ordinanze per l'abbattimento delle opere ritenute arbitrarie per altro verso alla Commissione speciale per la revisione del regolamento edilizio, venivano presentati due pareri motivati ed elaborati dalle divisioni legale, amministrativa e tecnica dei quali si deduce che l'amministrazione pur provvedendo all'intimazione formale delle diffide, non aveva alcuna intenzione di agire. Questo lo sapeva l'assessore, questo lo sapevano tutti i funzionari e lo sapevano bene anche i costruttori, violatori del Regolamento e della Legge.*

«Fare giustizia»

«*Ma a questo punto è avvenuto qualcosa di inaspettato che ha profondamente sconvolto progetti e sistemi. Richiesto di un parere mi pronunciai in senso positivo cioè per l'abbattimento del grattacielo dimostrando come la sezione urbanistica poteva pronunciarsi in merito. E' esclusivamente per questo mio intervento che la situazione venne d'improvviso a mutare.*

«*Risponda l'on. Casalini, risponda il Presidente della Commissione: i rapporti Casalini-Vaglio quando furono interrotti? Il 9 aprile!*».

Casalini (a piena voce) «*E' falso!*».

Cravero: «*Replicherò dopo. Non intendo difendere o accusare alcuno. Preferibile, secondo il mio personale punto di vista sarebbe stata una indagine approfondita dell'attività dell'Assessorato per l'edilizia vagliato nel suo complesso, in rapporto alle sue inevitabili ripercussioni. In codesto campo io sono veramente ansioso di conoscere dalla Commissione le risposte ai quattordici punti, contemplati nei vari memoriali prodotti, dato che non credo di fare un'anticipazione imprudente ed indiscreta, affermando che è risultato ormai abbondantemente provata, tutta la materia capitolata.*

«*Le indagini in corso, è bene chiarirlo per evitare tendenziose versioni, non hanno lo scopo di ottenere distruzioni di opere compiute. Piuttosto, ponendo la pubblica Amministrazione di fronte alla responsabilità che le incombe in conseguenza delle numerose irregolarità tollerate, se non favorite, tutto il Consiglio deve impedire che l'Amministrazione possa, direttamente o indirettamente consentire espropriazioni senza corrispettivo a tutto profitto di combinazioni capitalistiche che, in nome, magari di "Venere", di "Nettuno", di "Marte", di "Giove", di "Saturno" e chi più ne ha più ne metta, attuino costruzioni che compromettono gli sviluppi urbanistici, il risanamento del centro della città e, sottraggono alla popolazione aree già destinate a tante famiglie economicamente modeste, ora trapiantate a costo di enormi sacrifici, nella parte troppo periferica della città.*

Non lasciamoci trascinare dalle parole grosse ed evitiamo le malevoli insinuazioni, non appropriate alle persone ed ai fatti. Soprattutto non parliamo di competenza dell'autorità giudiziaria: è pericoloso scherzare col fuoco».

L'avv. Cravero così conclude: «*Vorrei ancora, ricordare al Consiglio come, in questa difficile prova, io mi sono trovato, ad un certo punto, di fronte a continaia di persone, perfettamente informate, divise in due categorie: gli onesti, che non parlavano per paura, i disonesti che tacevano per omertà. Triste esempio! Egregi colleghi, io non vi chiedo di pronunciarvi in un senso, piuttosto che in un altro, vi chiedo solo, per il bene di Torino, di non avere paura di fare giustizia*».

Tre ore di serrato dibattito

All'avv. Cravero, che ha parlato in un silenzio assoluto e tra la generale continua attenzione, segue l'avv. Peyron (D. C.).

Peyron: «*Il dilemma della maggioranza è duro: o abbandonare l'assessore ai lavori pubblici, correndo il rischio di una crisi nella stessa Giunta, o solidarizzare con lui, condividendone le responsabilità e offrendo quindi il fianco alla critica generale. Dilemma tanto più duro in un momento in cui l'amministrazione socialcomunista ha il fiato grosso sia per la situazione economica generale del Comune che è disastrosa, sia pel mancato raggiungimento di obiettivi tanto strombazzati, come l'aeroporto di Caselle, l'ospedale Martini e case sufficienti per buona parte dei postulanti.*

Critiche alla Giunta

«*Ad accentuare questo stato di disagio, sta l'insufficienza delle scuole, l'irrequietezza dei dipendenti comunali, le numerose citazioni in giudizio nei confronti dell'amministrazione. E soprattutto forte il caos edilizio.*

«*Ammetto che la mancanza del Sindaco (colle sue innegabili doti) per la sua grave malattia abbia aggravato la situazione. Ma la vicenda di cui ci stiamo occupando non è semplicemente una caccia all'uomo, è un sintomo di questa crisi dell'amministrazione. Sia l'assessore Maiorca — membro evidentemente della Giunta — sia l'on. Casalini hanno chiamato in causa direttamente o indirettamente altri responsabili della civica amministrazione. La stessa relazione d'inchiesta che parla di modificare la via finora seguita è opera dichiaratamente collegiale della commissione comprendente anche membri della maggioranza. Ma la maggioranza, dunque, la Giunta, riconosce di aver errato! Si può dire che uno di voi, signori della Giunta, sia accusato di "palese mancanza di sensibilità etica amministrativa", senza dedurne una vostra responsabilità?*

«*Questo io denuncio alla pubblica opinione, non per alleggerire la pesante posizione dell'on. Casalini, ma per condannare la Giunta di fronte all'intera cittadinanza. La commissione proseguirà i suoi lavori esaurientemente; stasera intanto approviamo la relazione, formulando riserve per il resto*».

Coggiola: «*Tutte le sue osservazioni, consigliere Peyron, sono assurde e ingiuste. Ci ha accusato di non aver fatto cose sufficienti per tutti i senzatetto: siamo la città che ne ha fatte di più, senza alcun aiuto da parte del governo. L'aeroporto di Caselle? Ci sono state delle critiche, recentemente, al progetto il quale però non è opera nostra, bensì del Ministero dell'Aeronautica: ciò nonostante io, al mio ritorno, ho pregato l'autore delle critiche, generale Bernasconi, di esporle nella maniera più ampia. Si tratta semplicemente della direzione delle piste, argomento contestato però dallo stesso Ministero dell'Aeronautica che lo ha giudicato "preferibile" a quello stesso di Milano". E non dimentichiamo che si tratta dell'unico aeroporto in Italia che verrà realizzato da un Comune, non dallo Stato.*

«*Quanto al "Martini" — continua il Sindaco — il suo progetto giace da sei mesi a Roma in attesa di approvazione: ho persino mandato apposta recentemente alla capitale il medico-capo.*

«*Non parliamo infine delle scuole: la Michele Coppino da cinque anni attende l'intervento dello Stato*».

Peyron: *Prendo atto delle dichiarazioni del sig. Sindaco, ma non è esatto che io abbia detto delle cose false. Lei ha praticamente confermato quanto ho detto.*

Coggiola: *Non giuochiamo sulle parole: mi sembra di essere stato preciso.*

Negarville: *Torniamo all'argomento: qui non c'entrano nè le scuole nè Caselle.*

Responsabilità collettiva

Chiarloni: *L'on.le Casalini parla sempre di un suo duello con me; non è esatto: bisogna parlare di un duello con l'amministrazione. Al prof. Maiorca, che è stato molto abile, vorrei fare osservare che l'eccezione di competenza si può sollevare prima, non dopo una inchiesta accettata d'altronde dall'interessato. La relazione di ieri liquida, mi sembra, il caso personale; ma resta il problema generale. Già il 22 giugno sostenevo la carenza di etica amministrativa; a questi risultati ora è giunta la commissione d'inchiesta. Se l'assessore ha regolato negli ultimi quattro anni la politica edilizia così come ha fatto, la responsabilità* — esclama l'oratore, rivolto alla Giunta — *è vostra, collettiva. Per due mesi abbiamo visto il vice-sindaco sotto inchiesta rappresentare la città in pubblico: io protesto a nome della cittadinanza, offesa da voi che di ciò siete evidentemente stati responsabili.*

Perfino alla lettera di dimissioni dell'on. Casalini, che parlava di calunnie, avete risposto «apprezzandone la di lui delicatezza». Cosa possiamo dedurne se non che tra voi non c'era nessuno più degno di lui a reggere la città? Ma sempre nel quadriennio avete riaffermata la vostra solidarietà coll'on. Casalini preposto ad un assessorato la cui attività è legata a quella di quasi tutti gli altri e che rappresenta almeno il 50 % di quella globale del Comune. Evidentemente non potete non essere considerati responsabili insieme all'on. Casalini: traetene voi le conclusioni.

Non crediate che la popolazione possa accontentarsi del caso personale: a suo nome, chiediamo le vostre dimissioni. Voi resisterete certo.

Difesa di Casalini

Paietta Sig.ra: *Come il governo...*

Chiarloni: *Ma voi non finirete in bellezza il vostro quadriennio; il governo ha elementi per intervenire e sciogliere il vostro mandato.*

La discussione si è quindi allargata; ma l'intervento dell'on. Casalini riporta la questione nei suoi termini più ristretti. Egli comincia ad attestare rispetto e stima per l'avv. Cravero; dichiara di aver accennato ai casi della sua vita per difendere la sua personalità; e viene alla sostanza dell'inchiesta.

Casalini: *Chiarloni ha lasciato intendere che io mi sia servito del mio posto per i miei affari personali. Dichiaro che dal 1899 all'avvento del fascismo, non mi sono mai occupato di commercio. Tanto che mia suocera diceva sempre che era contenta di me sotto tutti gli aspetti tranne quello degli affari «dove sono una disgrazia». Me ne sono occupato poi dal '25 al '38; ma non durante il mio assessorato.*

Quanto all'impresario Vaglio, l'ex-vicesindaco ripete di non aver mai trattato con lui. «*Io ho trovato — dice — nell'archivio comunale un documento che mi scagiona: esso prova che l'ultimo ordinanza, quella della demolizione, è del 25 marzo...*»

Uno della commissione: *Non è vero!*

Casalini: *E' qua, firmato da Signorini* (esibisce il documento); *quindi è assurdo sostenere che l'8 aprile io trattassi ancora con chi avevo colpito. L'equivoco è sorto per l'assoluta inefficienza dell'ufficio legale del Comune. Qui ci si è limitati a mandare al diavolo Casalini: nessuno ha parlato di quell'ufficio responsabile dal quale mai io, nonostante mie infinite richieste, ho ricevuto un aiuto in quattro anni.*

Sono stato uno dei primi a denunciare i progettisti che favorivano gli abusi; ho cercato altri infiniti mezzi. E io ho benedetto l'avv. Cravero quando avanzò la proposta di modificare il regolamento edilizio. Ci siamo rivolti anche alla prefettura per ottenere la forza necessaria a far rispettare la legge; così come ho ed abbiamo fatto.

Io ho cercato di avviare la città alla ricostruzione, al di sopra di altre considerazioni: ma non posso essere per questo riprovato. All'avv. Peyron rispondo di non voler declinare le mie responsabilità, ma semplicemente di non voler essere condannato per non accertati indizi. Non domando di mescolare la mia responsabilità a quella della Giunta: se ho molto peccato, cacciatemi dal Consiglio, trascinatemi davanti al tribunale. Ma agite secondo giustizia.

Quanto a Chiarloni, decida l'Ordine degli avvocati: Vaglio cliente, Chiarloni suo patrocinatore e consigliere comunale.

Chiarloni: *Non è vero!*

Sospesa la seduta

Maiorca (per fatto personale): *Non sono il difensore di nessuno: dico che la relazione non è valida e deve quindi essere ritirata. Così come ho detto ieri sera.*

Chiarloni (per fatto personale): *Il Vaglio non è mio cliente, ma del prof. Bodda e del prof. Goria. Siccome mi occupo di edilizia, mi trovai ad essere a suo tempo interpellato dal Vaglio; mi limitai a portarlo dall'on. Casalini. Quando la vertenza si sviluppò e il Vaglio chiese il mio patrocinio, rifiutai e lo mandai dal prof. Bodda. Se lei insiste sulla sua affermazione, on. Casalini, lei mente sapendo di mentire. Io dettai poi una lettera al Vaglio (che fu da lui inviata al Comune) nella quale egli si sottometteva alla pubblica autorità.*

«*Aggiungo che se fossi convinto della giustizia della causa di un cliente, io non declinerei l'incarico di portarla davanti al Comune*».

Si alza a parlare l'avv. Colla il quale, a nome della Commissione ritiene di dover rettificare qualche data citata dall'on. Casalini; in particolare egli contesta che l'ordinanza di demolizione sia stata emanata il 25 marzo e non l'8 aprile. Cita la testimonianza del mediatore Moscatelli il quale afferma di aver ancora fatto offerte all'on. Casalini il 9 aprile.

Casalini: «*Si è data molta importanza a questa data che costituirebbe prova della mia colpevolezza. Ma quella dell'8 aprile era semplicemente una comunicazione; ben prima avevo dichiarato non solo al Vaglio, ma anche al prof. Bodda e al prof. Goria che io non volevo trattare. Il Moscatelli è ancora tornato alla carica, ma la mia nuova ripulsa è stata immediata, fulminea. Da queste circostanze, non possono trarsi le deduzioni che la Commissione d'inchiesta ha invece creduto di trarre*».

Più nessuno ha chiesto di parlare, dopo le conclusioni dell'on. Casalini; e il Sindaco sospende la seduta per cinque minuti. Manca un quarto a mezzanotte.

Tra la sorpresa generale trascorre più di un'ora.

Quando finalmente la seduta riprende, sono stati elaborati due ordini del giorno dei quali il Sindaco dà lettura. Il primo è dell'assessore Maiorca, e dice in sostanza:

«*Il consiglio riconferma il suo mandato alla commissione e, dato atto dello scrupolo col quale essa ha lavorato finora, la invita a compiere una nuova relazione, in cui venga assorbita la parte finora discussa, per un esame unitario*».

Il secondo o.d.g. è firmato da Negarville (*p.c.*), Canova (*p.l.i.*), Amedeo (*socialista*), Peyron (*d.c.*); e suona effettivamente così:

«**Il consiglio comunale conferma la propria fiducia alla commissione e, preso atto della relazione, invita la stessa a completare i lavori fino all'esaurimento del mandato**».

Una lunga discussione si sviluppa per la proposta di Chignoli, di aggiungere al secondo ordine del giorno la frase: «*Il consiglio si riserva ogni deliberazione al termine dei lavori della commissione*». Negarville, Canova, Amedeo e Peyron rifiutano; e si arriva così alla presentazione di un terzo o.d.g. Chignoli.

Si passa finalmente alle votazioni per scrutinio segreto ad appello nominale.

Ordine del giorno Maiorca: presenti 62, contrari 48, favorevoli 9, schede bianche 4, astenuti 1.

Ordine del giorno Negarville, Peyron, Canova, Amedeo: favorevoli 47, contrari 12, schede bianche 2, astenuti 1.

Casalini si è astenuto da tutte le votazioni, oralmente, senza muoversi dal posto. I membri della commissione hanno invece preso parte alla votazione.

Prima della messa in votazione dell'o.d.g. Chignoli si riaccende la discussione sulla opportunità di pronunciarsi su materia che — dicono alcuni — è già stata decisa coi due o.d.g. precedenti. Tutti i consiglieri sono in piedi, fuori dai banchi e discutono animatamente. Taglia corto il Sindaco, invitando a votare. Risultato: contrari 42, favorevoli 17, astenuti 1, schede bianche 1 (votano questa volta solo 61 consiglieri).

Discussioni in piazza

Sembra a questo punto che tutto sia finito. Il consiglio si è sostanzialmente pronunciato a favore della commissione, verso la quale ha confermato la fiducia, limitandosi però a «prendere atto» — non ad approvare esplicitamente — della relazione presentata. Senonchè, mentre i primi consiglieri si alzano e il Sindaco sta per chiudere la seduta, l'on. Casalini scatta in piedi e urla con tutte le sue forze:

«*La votazione vostra è stata un'infamia; un'infamia che peserà sulla vostra coscienza!*».

Tutti si fermano stupiti, perplessi. Solo il prof. Maiorca dall'altro angolo della sala, fa eco all'ex-vice-sindaco, gridando:

«*Comincia adesso la battaglia per la giustizia e per la verità*».

Tutti i consiglieri, rimessisi dalla sorpresa, scendono dai banchi, parlano, gridano. Ma più forte di tutte le altre è la voce dell'on. Casalini che, congestionato in volto, gesticolando, si precipita tra i vari gruppi, e levando una mano, urla ancora, rivolto verso il banco degli assessori:

«*Non m'aspettavo questo da Domenico Coggiola; non m'aspettavo questo dal colpevole assessore Magistrello!*».

Non ha finito ancora la sua invettiva, che De Marchi, fin allora rimasto al suo posto, batte un gran pugno sul banco e grida:

«*Basta, Casalini! Se avete dei nomi di assessori o di consiglieri colpevoli tirateli fuori!*».

Urlio generale, contestazioni, scampanellii. Il Sindaco in piedi sul suo seggio, grida a sua volta:

«*La seduta è chiusa!*».

Nessuno l'ascolta: consiglieri, assessori, pubblico e giornalisti sono tutti in mezzo alla sala. Solo l'on. Casalini, si precipita fuori. Il Sindaco cerca di sedare il tumulto; poi, visto inutile ogni sforzo, comanda ai vigili di far sgombrare l'aula. E i vigili hanno il loro da fare nel convincere tutti a scendere le scale e ad uscire. Alle tre del mattino, ancora davanti al Palazzo del Comune, c'è gente a discutere su questa appassionata vicenda. Nè per le prossime settimane, la materia del contendere è destinata a mancare: l'inchiesta continua.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA STATALE ARTI GRAFICHE - G. Vigliardi-Paravia - Inizio lezioni 16 ottobre 1950. Scuola Avviamento: triennale d'urto gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica: presessuale quadriennale, di specializzazione per tipografi. Inizio lezioni 3 ottobre 1950. Corsi serali per lavoratori industrie grafiche; di qualificazione e perfezionamento nei vari rami delle Arti Grafiche. Informazioni e iscrizioni alla Sede Via del Carmine 14, Tel. 49.381.

ISTITUTO TECNICO STATALE. Arti Grafiche e Fotografiche. Unico in Italia. Quinquennale specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti grafiche e fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie e Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con Diploma di Perito Grafico e Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni alla Sede: Via del Carmine 14, Telefono 49-381.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO», via San Massimo 21 bis, Torino, tel. 80.446. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1950-51 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istit. Tecnico per Geometri, Istit. Tecnico Comm. Ragionieri, corso diurno e corso serale. Scuola Media Parificata. Insegnamento accurato. Orario diviso - Doposcuola.

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1881 Via Po n. 8, Torino, tel. 48-549. Iscrizioni ai Corsi: Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto-Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

STUDENTI LAVORATORI L'Istituto San Massimo vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istit. Tecnico per Ragionieri e Istit. Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

ISTITUTO STUDIUM, Via della Rocca 14, telef. 86-656. Iscrizioni a tutte le classi di scuola Media, Avviamento commerciale, Istituti Tecnico per geometri e ragionieri, corsi accelerati diurni pomeridiani, serali.

CORSI avviamento agli impieghi: dattilografia, stenografia, lingue (francese, inglese tedesco, spagnolo), contabilità Istituto Studium, via della Rocca 14 tel. 86-656.

L'ISTIT. «LAVORO E SCUOLA» guida e consiglia gratuitamente genitori e allievi per studi ed esami. V. Consolata 1 bis, tel. 44-976.

SCUOLA E LAVORO via Garibaldi 29, tel. 47.585 prepara agli impieghi: Certificati di stenografia, dattilografia, complometer, contabilità validi a tutti gli effetti di legge.

ALL'ISTITUTO Villa Infanzia Lanzo Torinese. Tel. 21. Sono in corso iscrizioni nido, asilo, convitto, scuola. Assistenza medica.

ALLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) questa sera prima vendita all'asta oggetti d'arte, d'arredamento e tappeti persiani.

AVVISO DI TRASFERIMENTO. La Sartoria Morbidelli (la classica sartoria di fiducia) comunica ai signori Clienti il proprio trasferimento nei locali al 1.o piano di via Roma 255 (piazzetta Chiesa) scala sinistra e li invita a prendere visione del nuovissimo assortimento di tessuti in esclusiva per la stagione autunno-inverno. Telefono 44-105.

MYRIAM Chiaroveggenta Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia - Radiestesia. Orario 10-12; 15-18. Via Giolitti 4, Torino.

MOBILI ARTIGIANI. C. Vittorio 16. Barocco rousseau, chippendale, giordano. Prezzi fabbrica. Facilit.

LE AUTENTICHE CHIPPENDALE le bellissime camere tanto ambite dalle giovani spose sono sempre l'insuperabile produzione del Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10. Facilitazioni.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti: tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, soprabiti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio C.A.I.T. di Sibona v. Basilica 5 interno. Torino.

AGGIUDICAZIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Franzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento via Barbaroux 28 (interno).

SOLO ALLA GEMMA DEI MOBILI in piazza Castello 11 ang. via Acc. Scienze 2 si trovano autentiche chippendaline a L. 105.000, inutile cercarle altrove. Facilitazioni.

MAMME, il fior di frumento biscottato Courtois è l'alimento completo più adatto per lo svezzamento del Vostro bambino. Campione gratis a richiesta. Courtois, corso Regina Margherita 95, Torino.

MOBILI classici e moderni. Assortimento tinelli e cucine. Facilitazioni pagamento. Ditta già Resiste, v. S. Anselmo 1 ang. c. Vittorio.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11 p. 2°. Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

CASABELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta via Garibaldi 4 (cortile) Telef. 41-179.

MACCHINE DA SCRIVERE, Calcolatrici Americane, Tedesche da L. 35.000. Anche a rate. Tutte garantite. Mayo, v. Bolero 4, t. 48.845.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Club La Fiorida p. Bellerino tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Luciano Benevene. **Smeraldo Club** Goito 3 t. 682470 ore 21-1 Due Or. Ortuso-Bonetto Ducci e C. Boni, T. Vailati. **Maison Des Artistes** p. San Carlo 182 Thè diner dansante ore 17-19 e 21-3 Trio Allegrill. **Tavernetta dar Sestriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, e G. Savera, C. Laris. Danze attraz. 22-3. **Sagno D'oro** (Bal Musette) Danze via Basilica 3 tel. 554-258: ore 21-1 Orch. M° Bancati. **Castellino Danze** ore 17 e 21 Orch. Bossclot c. R. Sassu, A. Breglia. **Trocadero Club** 17 thè, 21 danze Via Giolitti 1 telef. 553-771. **Al Cavallino Bianco** Cavaretto Ristorante Dancing Orch. Balocco. **Sala Gay** via Pomba 7: Prossima riapertura. **Estoril Club** Cavour 5 t. 44-790 Danze attraz. Orch. Masala 21.30-3. **Principe Danze**: 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo. **Gaudio Danze** ore 16 e 21 Attilio Nero e suo complesso e. Webowski. **Biechendunit Lutrario** ore 21-24 Or. Garaveglia e. B. De Stefanis. **Millelusi Danze** v. Cigna 45 ore 21 Orc. Margiaria e. G. Casalis. **Augusteo**, ore 21 Danze. **Rotonda Moda** Valentino 21 danze. **La Serenella** 21 Or. G. Mojetta. **Alhambra** Nizza 60 Or. Berganton. **Danze** Nizza 34 ore 21 danze. **Al Valentino Saletta** ore 21 danze. **Montecappuccini** danze ore 21-24. **Eden Danze** 21 Orch. Nobiglia.

SMERALDO CLUB DANZE
La Direzione avvisa che, a partire da stasera (tutti i giovedì) si riprendono i tradizionali trattenimenti bancari. Prenot. 682.470.

EL TROCADERO CLUB
Continua il grande successo dell'Orchestra Casamaffia col suo Vocal Trio nei tipici ritmi sudamericani ore 17 e 21.30.

CASTELLINO DANZE
Ricorda i famosi *matinées* delle ore 17 con prezzo ridotto accumulativo di ingresso e consumazione.

ALLA SERENELLA
Grandiosa ed elegante serata d'addio dell'Orch. G. Moletto. Sorteggio numerosi regali. Omaggi dame.

GARDEN DANZE VALSALICE
Fine e gala serata con sorteggio Coca-Cola. Premi *toilettes*.

LA SCALA DI SETA
Eleganti damaschi, morbidi velluti; sete fruscianti, preziosi tessuti, un mondo nuovo e vario sul *Plateau Dansant Lutrario*, Sabato 30 Settembre serata inaugurale Orchestra *Fanny*, al microfono Renato Salvadori.

CLUB ALHAMBRA DANZE
Nizza 60. Stasera, inaugurazione salone interno, ingresso libero a tutti. Distribuzione ricchi doni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il matrimonio è una cosa seria» Lockwood. Pr. 200-250. **Astor**: «Corda di sabbia» Corinne Calvet, B. Lancaster, C. Rains. **Corso**: «Napoli milionaria» Totò, E. De Filippo. Pl. 200. Gal. 250. **Doria**: «La Marie du port» Jean Gabin, Blanchette Brunoy, C. Courcel. Ediz. originale francese. Pomeriggio L. 250. Sera L. 300. **Lux**: «Ossessione del passato» J. Crawford, M. Douglas, Sullivan. **Metro-Cristallo** Glenn Ford, Janet Leigh, Charles Coburn «Il dottore e la ragazza» Matt. 10.30 L. 135. **Reposi** «La vita a passo di danza» tec. J. Haver, R. Bolger. **Torino**: «Mia moglie capitano» P. Goddard, F. Mc. Murray. Ap. 10. **Vittoria**: «L'inafferrabile 12» W. Chiari, S. Pampanini, e le squadre della Juventus e della Roma.

Alexandra «Taverna dell'allegria» Bing Crosby e Fred Astaire. **Alpi**: «Il ragno e la mosca». **Ariston**: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant. Platea L. 130. **Augustus**: «Bagdad» techn. M. O' Hara, P. Christian. Pr. 120-170. **Capitol**: «Giardino segreto» Margaret O'Brien, Herbert Marshall. **Faro**: «Il giardino segreto» Margaret O'Brien, Herbert Marshall. **Hollywood**: «Il vedovo allegro» C. Dapporto, I. Barzizza, Nazzari. **Ideal**: «Cocaina» Howard Duff Dan Duryea e Comp. Riviste Alfredo Rizzo, ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: Romantico avventuriero di Henry King con Gregory Peck. **Nazionale**: «Il vedovo allegro» C. Dapporto, I. Barzizza, Nazzari. **Principe**: «Il vedovo allegro». C. Dapporto, I. Barzizza, Nazzari. **Statuto**: Romantico avventuriero.

Asti: «Pinky la negra bianca». **C.O.R.** «Forzati della gloria». **Mignon** Vagabondi chiar luna. V. **Olimpia** Carnevale Costarica. Col. **Po**: Il circo insanguinato. L. 60. **P. Nuova** Spade insanguin. A. 10. **Regina**: Francis e mulo parlante. **Romano** «Daniele tra i pellirosse» Rivista Ferrero 16.30 21.15. **S. Felice** Punta di S. Louis, Ray.

Esperia: «Gli invincibili». Techn. **Imperiale** Corrispondente X. V. **Italiano** «Seduzione» Hayworth. **Vinzaglio**: «Campane a martello» E. De Filippo, G. Lollobrigida.

Belgio: «Maggiore Barbara». **Corallo** Danza senza amore. Ford. **Eridano**: «Avventure di Tarib». **Greco** Avventure D. Giovanni, col. **Radium** «Fiori nel fango» Wilde. **V. Venezia**: «Ritratto di Jennie».

Eliseo Francis e il mulo parlante. **Fréjus**: «Spada del vendicatore» e Nuova Rivista Armonia-Carilli. **S. Paolo** Spade insanguinate, tec.

Astra «Madame Bovary» J. Jones. **Bernini**: Chiuso per restauri. **Excelsior** «Splendida incertezza». **Odeon**: «Ladri in guanti gialli». **Star**: Amori e Veleni. A. Nazzari.

Adua: «Bellezze in cielo» tec. V. **Aurora** L'uomo meraviglia. Tech. **Brescia**: «La forza del destino». **Ferline** «Suprema decisione» C. Gable, W. Pidgeon, Van Johnson. **Nord**: «Città senza uomini». Var. **Oriente** (Barca) «Miss Italia». **Palermo**: «Sahara» H. Bogart. **S. Paolo** Cavalieri della montagna. **Sociale**: «Figlio di Lassie» techn.

Colosseo: «Un sudista del nord» Red Skelton, Arlene Dahl. **Italia**: «Così sono le donne» e Comp. Riv. Mirella-Richard 21.15. **Moderno** Miracolo 34.a strada. «I lupi della prateria». **Piemonte** Bassifondi S. Francisco. **Spezia**: «La morte civile».

Alba: «Biancaneve e i 7 nani». **Apollo** «Fiume rosso» J. Wayne. **Diana** Io ero uno sposo di guerra. **Dora**: «Città dei diamanti». **Edera** «I bandoleros» technic. **Lucento** «Sogni proibiti» techn. **Roma**: «Vorrei sposarmi».

ASTOR
Un film drammatico sensazionale, avvincente
LA CORDA DI SABBIA
con CORINNE CALVET
Burt Lancaster · C. Rains
Paramount Pictures

LUX
Ossessione del passato
con
Joan Crawford · M. Douglas
M. Sullavan · R. Young
Regia Frank Borzage

Hollywood-Nazionale-Principe
IL VEDOVO ALLEGRO
con CARLO DAPPORTO
ISA BARZIZZA
AMEDEO NAZZARI

ALEXANDRA
Da OGGI a tutto DOMENICA
LA TAVERNA DELL'ALLEGRIA
con BING CROSBY
e FRED ASTAIRE

REPOSI
OGGI



II MOSTRA INTERNAZIONALE SCAMBI OCCIDENTE
II ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA CINEMATOGRAFICA (CON LA COLLABORAZIONE DELLA MOSTRA DI VENEZIA)

SETTIMANA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

Cinema LUX - 2-9 Ottobre

PANIC IN THE STREETS («Bandiera gialla»), di Elia Kazan, con Richard Widmark, Paul Douglas, Barbara Bel Geddes (U.S.A.) - premio internazionale alla Mostra di Venezia.

RENDEZ-VOUS AVEC LA CHANCE («Appuntamento con la fortuna»), di E. Reinert, con Henry Guisol, Danièle Delorme, Suzanne Flon, Pierre Louis, Geneviève Morel (Francia).

ROSAURO CASTRO, di Roberto Gavaldon, con Pedro Armendariz, Carlos Lopez Monterama, Isabel Del Puerto, Maria Douglas (Messico).

PRIMA COMUNIONE, di Alessandro Blasetti, con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay, Ludmilla Dudarova (Italia) - premio internazionale alla Mostra di Venezia.

ALL THE KING'S MEN («Tutti gli uomini del re»), di Robert Rossen, con Broderick Crawford, Joanne Dru, John Ireland, John Derek (U.S.A.) - 3 Oscar (film, attore, caratterista).

LA RONDE («Girotondo»), di Max Ophuls, con Simone Signoret, Simone Simon, Odette Joyeux, Danielle Darrieux, Isa Miranda, Anton Walbrook, Serge Reggiani, Gérard Philipe, Daniel Gelin, Fernand Gravey (Francia) - premio scenario (soggetto e sceneggiatura) e scenografia alla Mostra di Venezia.

STROMBOLI, di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman (Italia) - premio Roma per il cinema.

JUSTICE EST FAITE («Giustizia è fatta»), di André Cayatte, con Valentine Tessier, Claude Nollier, Jacques Castelot, Marcel Peres (Francia) - primo gran premio internazionale (Leone di San Marco) alla mostra di Venezia.

CONTINENTE NERO («Savage splendor»), di Armand Denis e Lewis Cottion (U.S.A.) - documentario in technicolor sul Centro-Africa.

PREZZI: Ingresso platea L. 300 - Ingresso galleria L. 500 - Numerato di galleria L. 700 Abbonamento (posto numerato) L. 5000.

Ogni abbonamento dà diritto a tutti gli spettacoli serali e ad un ingresso gratuito ad almeno due spettacoli pomeridiani, uno dei quali sarà dedicato a film per ragazzi.

ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI ALLA CASSA DEL CINEMA LUX

Dal 2 al 7 ottobre, nel salone de «La Stampa»: Congresso Internazionale della tecnica cinematografica, Convegno Nazionale del cinema a colori, Congresso Nazionale della critica cinematografica.

DORIA
LA MARIE DU PORT
di MARCEL CARNE'
con JEAN GABIN
Edizione originale francese
ORARIO 14-16-18-20-22
Pomer. L. 250 Sera L. 300

AMBROSIO
DOMANI
FURORE DI PASSIONI E DI LOTTE



OGGI **VITTORIA** OGGI

12 12
12 12
12 12
12 12
12 12
12 12



Sospiri e beffe

Un romagnolo placido e contento nessuno l'ha mai veduto, e Leo Longanesi, a torto considerato bolognese, conferma la regola, col suo romanzo senza parole, *Una vita* (Milano, Longanesi ed., L. 1100). Dico senza parole perchè si tratta di un mostro tipografico, ossia di un libro il cui testo è di una riga, o una riga e mezzo per pagina, e una volta letto l'indice, si è letto tutto. Di contro a questi vermicelli di piombo che nuotano a sinistra nella descrizione della pagina bianca, sta un'altra pagina, piena, con disegni nati dal connubio fra Grosz e qualche caricaturista francese della fine dell'Ottocento, o dei primi anni del nostro secolo. La somma del testo con le incisioni, ci dovrebbe dare il *film* di questa vita mediocre, del borghese orfano, sentimentale e sporcaccione, che subisce le vicende della storia italiana recente, assiste al tramonto dell'Italia monarchica, milita — chi lo dubitava! — con la repubblica di Salò e spregia quella del 1946, omuncolo e pupazzo al quale abbiam sempre preferito il tipo del «cittadino che protesta» di Oronzo E. Marginati, e dell'antico e bonario *Travaso delle idee*. Mi rincresce per Longanesi, ma il suo *Borghese* fa rimpiangere *L'Italiano*, «organo della rivoluzione fascista», ch'egli un tempo compilava, ed era assai più pittoresco e divertente.

Per tornare a *Una vita*, il libro mi pare significativo non tanto della maniera dell'autore, quanto di un curioso stato d'animo che si estende purtroppo come una malattia contagiosa. E' una specie di *spleen*, d'ipocondria, di lungamente ruminate paturnie, per cui autore e personaggi si pigliano sottobraccio e trovano che tutto va male, in questa putrida Italia democratica. I «reazionari» classici, eran gente almeno che voleva si ripristinassero il potere temporale dei Papi e la monarchia di diritto divino, con la ferma convinzione però che sarebbe stato un ritorno all'età dell'oro. Nella loro follia, erano se non ragionevoli, logici e coerenti. L'omarino longanesiano, e i suoi pullulanti confratelli, la logica e la fede non sanno più dove stiano di casa, e i loro sospiri nostalgici, sono beffardi, quanto quelli con cui accolgono lo spettacolo che quotidianamente li attornia. Anime crepuscolari, scrivono: «...ma il vento, - il vento che piega i cipressi, - perchè non solleva, Gesù Maria, - la vecchia bandiera dell'Anarchia...» (p. 136), però, davanti a un anarchico vero con l'inno di Ravachol in gola, chiamerebbero i carabinieri e andrebbero a nascondersi sotto il letto. Tutte le loro audacie sensuali, riguardano la galanteria a ore e tariffa; e «l'amore libero», l'epicureismo settecentesco, li spaventerebbe. Della religione invocano il manto, il cappotto che li ripari dalla pioggia (p. 150), e ne copra la indifferenza, o pigrizia mentale, o tiepida devozione. In verità, quando si sfogliano pagine, vignette, capitoli di questi signori, vien spontanea la domanda: — Ma cosa volete? — Ne conosciamo fino alla sazietà i disgusti, le insofferenze, i rancori e i malumori; anzi il loro perpetuo brontolio comincia ad annoiarci. Sotto il fascismo, mormoravano negli «angolini»; quando l'antifascismo andò per pochi mesi al potere, furono qualunquisti; adesso coi clericali al governo, sono timidamente anticlericali, ma li servono diligentemente, riservando le critiche al liberalismo radicale, ai repubblicani, ai socialcomunisti. Vedemmo già ai tempi della *Voce*, stroncatori e nemici d'Iddio, finir nazionalisti e bacispile; non vorrei che questa fosse la sorte prossima di Longanesi e dei suoi amici.

Da Leo, speravamo davvero di più. *Parliamo dell'elefante* era un libro artefatto, ma con parecchie pagine gustose e delle malignità frizzanti. *In piedi e seduti*, deluse tutti: non valeva le memorie del cameriere di Mussolini combinate da Longanesi. Poi, venne un album di fotografie. Adesso, *Una vita*, gira attorno ai soliti temi, è l'autobiografia del piccolo borghese col rimpianto di una patria col P maiuscolo, la canzonatura del Progresso novecentesco, la prosperosa donna nuda ritagliata da un vecchio album, l'immagine delle donne fatali coi capelli lunghi e il corpo serpentino. Giochetti ormai insipidi. Che dire poi delle frasi di questo genere: «quel giorno, dopo aver sputato sulla salma di Mussolini, i milanesi andarono di corsa al cinematografo» (p. 101), oppure: «...o tristi gendarmi - di uno Stato che non ha, - nè forza nè pietà», se non che dimostrano esser Longanesi, ormai a corto di spiritosaggini? La critica e la satira di una società, o di un regime politico, vogliono ben altro, e non abbiamo che da riaprire Porta o Belli, per veder il fiato corto dei loro epigoni. Proprio ora escon *Li morti de Roma* (Milano, ed. Milano-Sera), cioè 121 sonetti quasi inediti del poeta romano, e subito appare che quel mondo piccolo borghese è la stessa *comédie humaine* che Longanesi vorrebbe raffigurare, coi suoi omuncoli, le sue passioni meschine, ma che colpi d'ala!

Qui restiamo nelle bassure della cronaca spicciola, nel disegno da giornaletto umoristico, e basta pensare a Scalarini, o a Forain, o addirittura agli schizzi del Furny delle *Chansons rosses*, per chiudere *Una vita*, a rimpiangere i nostri padri caricaturisti. «Futurismo, sindacalismo, pragmatismo, Dio come passa il tempo!» esclama Longanesi; ma si chiede: «Come l'ho impiegato?». Almeno, i discepoli di Oriani, da Missiroli a Spadolini, hanno giostrato con le idee, facendo prodigi di dialettica, capovolgendo tutto, per rimetterlo poi nell'ordine caro ai conservatori, e Curzio Malaparte, è divenuto uomo di mondo. Leo, stampa, scrive, disegna, a volte con maligna acutezza, sovente con improntitudine, si fa spalleggiare dal fecondissimo Ansaldo, e rimane sempre in bilico fra la rivoluzione addomesticata e le velleità reazionarie, fra le barricate che gli piacerebbe veder dalla finestra, e i salotti che ama scandalizzare; fra i begli umori bizzarri e magari eccentrici e la frequentazione dei moderati lombardi che lo coltivano qual tenerella pianta. Il suo anticrocianesimo non muove da diverse concezioni filosofiche o critiche, bensì da una certa naturale avversione per i dottrinari in ispecie; però, quando ne sceglie qualcuno a modello, piglia cantonate. Dice male degli americani e peste e vituperio dei russi, cullando i fantasmi di una Europa absburgica spazzata dal tifone di due guerre mondiali, e di un'Italia umbertina tramontata per sempre. Con le sue ostinate punzecchiature degli stessi tasti, rinnova — in sessantaquattresimo — il dialogo che il Carducci aveva impostato coi versi famosi: «O popolo d'Italia, vecchio titano ignavo, - "Vile" ti dissi in faccia; tu mi gridasti "Bravo!" - E dei miei versi funebri, t'incoroni il bicchiere».

Però il bicchiere, anzi il calice, di Enotrio Romano, racchiudeva vini generosi, e nel bicchiere di Longanesi temo che vi sia soltanto della coca-cola.

Arrigo Cajumi

Sessantamila pellegrini all'udienza in Vaticano

Città Vaticano, 27 settembre.

Circa 60 mila pellegrini e fedeli hanno partecipato nel pomeriggio di oggi all'udienza generale che il Pontefice ha concesso nella basilica vaticana. Sono intervenuti 33 gruppi italiani giunti da tutte le regioni della penisola e 21 esteri provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dall'Irlanda, dagli Stati Uniti, dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera e dal Venezuela. Presenti inoltre numerosi profughi cecoslovacchi ai quali si erano uniti membri della colonia cecoslovacca in Roma guidati dall'abate dei Benedettini del convento d'Emaus a Praga, padre Mauro Verzich, anche egli profugo.



I tre fratelli irlandesi Michael, Thomas e Heavej Patrick si sono contemporaneamente sposati a Roma colle signorine Mary Mannion, Bridie Moran e Mary Witty. Essi sono venuti nella capitale italiana per sciogliere un voto fatto alcuni anni or sono. Ha celebrato i matrimoni il sacerdote irlandese Mulline (Telefoto)

ALESSANDRO SCARLATTI ALLA SAGRA UMBRA

Amori e martirio di Santa Teodosia

Dove si parla di certi vecchi e sgangherati libretti d'oratorio

(Dal nostro inviato speciale) Perugia, 27 settembre.

Se i librettacci d'opera son già stati adeguatamente derisi, quelli d'oratorio, specialmente del Sei e Settecento in Italia, non hanno ancora avuto la giusta condanna. Le occasioni di parlarne son rare, quanto quelle delle congiunte musiche, le quali, se in ogni caso soffrono della bassezza di tal specie di «versi per musica», riescono talvolta, quando il musicista è forte, a velare le bruttezze verbali e a dar un poco di vita al nulla.

I librettacci d'oratorio hanno poi un tono, anzi una presunzione, direi un'ipocrisia, che li fa più spregevoli e ridicoli di quelli operistici, e cioè si propongono la predicazione, la edificazione dei fedeli, un aspetto analogo a quello etico del melodramma al tempo di Zeno e di Metastasio. Voi sentite che quei versificatori si studiavano, untuosi e baciapile, di coprir nudità ch'essi stessi lasciavano intravvedere.

E tanto erano inesperti di drammaturgia che, soppressa, in omaggio ai canoni di don Arcangelo Spagna, il quale voleva l'oratorio identico al melodramma, soppressa, dicevo, la persona del Cronista narrante l'azione, non sapevano far capire all'uditorio quali fatti scenici erano supposti e in qual punto e in quali condizioni Tizio o Cajo canta e dice così e così. Tutto ciò, riscontrandosi in centinaia di libretti legati a pur illustri nomi di compositori, dà la misura delle scarse esigenze della società di quel tempo.

Segnalai l'anno scorso taluni fiori in oratorii qui eseguiti. Stavolta *Santa Teodosia*, (direttore d'orchestra Gabriele Santini; cantanti: Caterina Mancini, Dora Minarchi, Gino Penno e Giulio Neri), offre rilievi non meno curiosi. La tesi era di mostrare come Teodosia, respinto l'amore del principe Arsenio, resiste alle blandizie di lui, ai consigli di un ruffianello, Decio (cui Scarlatti darà voce di mezzo soprano), alle minacce di Urbano, il padre di Arsenio, e sopporta atroci martirii, volendo morire intatta e sacrificarsi al Signore. E' un soggetto come un altro, e toccava, se mai, al poeta di liricizzarlo, e più tardi allo Scarlatti di risentirlo proprio nei propri personaggi.

Il libretto comincia con un lamento dell'innamorato, che, non potendo «frangere il cor di pietra d'una beltà», versa lagrime, e perciò suo padre gli augura che «ritorni a passeggiar» sulla sua bocca il riso. Ma il giovane non sa consolarsi; ahi, lasso, quel bell'idolo suo l'alma ha di sasso. Decio sopraggiunge, e sicurissimo gli garantisce di piegar alle sue voglie Teodosia, sicchè oggi stesso egli possa sposarla. L'unità di tempo evidentemente preoccupava l'aristotelismo del librettista. Decio tenta invano di indurre all'amore del Prence la donzella ritrosa, la cui risposta: «Lo sprezzo sol che pago d'amor celeste è il sen» non mi riesce di mettere sintatticamente a posto (ho sotto gli occhi la partitura riveduta, cioè alquanto abbreviata sull'originale che trovasi nella Biblioteca estense, e in gran parte strumentata da Giuseppe Piccioli); ma approssimativamente si capisce. Meno si capisce quel che segue. Nell'esortar Decio a non insistere, Teodosia, perseverante nella fede, stranamente accenna alla mutevolezza d'altre donne: ... «se di donna il sesso è per natura incostante»... E come? Il sesso è una volta maschile e un'altra femminile?...

«Oh, gradita sentenza»

Interviene Urbano, indignatissimo della ripulsa, e dà un saggio della esasperazione con queste grottesche quanto sgrammaticate proposizioni: «Già d'ira m'accendo. E inventa, o pensiero, fiamme e saette, flagelli e scempi, chè, purchè s'adempi l'acceso valore, che brama vendette, non altro». Ora qui bisogna immaginare che gli sgherri di Urbano apprestino tenaglie, ruote, corde, carboni, per martoriare la vergine, la quale, uditi gli ordini feroci, amabilmente commenta: «Oh, gradita sentenza, oh, cari accenti», poi ribadisce: «di scoglio ho la fe'»; ed eroicamente porge ai «fidi guerrieri dell'ingiusto tiranno», (ammetti dunque che Urania e giustizia non siano inconciliabili), il petto, il seno, il core.

Vorrebbe Arsenio sospendere lo strazio, ma Urbano gli consiglia di cangiare in odio l'affetto, e ordina la continuazione della pena, come la stessa Teodosia desidera. Per fornire quindi al compositore l'opportunità d'un terzetto, il «poeta» mette in bocca all'uno e all'altro le medesime o diverse parole con stupidissimo contrasto. Teodosia infatti dice: «Costanza ci vuol per combattere chi brama abbattere la crudeltà; fortezza bisogna a quell'alma che aspira alla palma d'eternità», mentre Urbano e Arsenio insieme dichiarano: «Fierezza ci vuol per combattere chi brama abbattere la crudeltà; tormenti inventi quell'alma che aspira alla palma d'une beltà». Basta.

La composizione musicale

Passando ad Alessandro Scarlatti, cercheremo il valore intrinseco della sua propria opera d'arte, e noteremo soltanto di sfuggita che l'aver egli scelto o accolto una siffatta stesura librettistica è indizio non solo di poca istruzione, ma anche di indifferenza alla drammaturgia. Qual parte abbia la dignità letteraria in un'opera musicale è noto; e diciamo dignità, perchè il musicista tutto crea, e anche le povere immagini altrui rinnova nella fantasia. Ma a un certo punto la mancanza d'un'elementare formulazione logica non è più tollerabile. Fra i librettisti, al tempo della *Santa Teodosia*, 1685, ve n'erano di meno ciabattini. E Scarlatti, che contava venticinque anni, già era maestro.

La composizione è la consueta nel genere oratoriale. La numerica distribuzione delle arie corrisponde alla varia importanza dei personaggi: sei alla protagonista, tre ad Urbano, due ad Arsenio, una a Decio; forme usuali, col da capo o in due parti; pochi recitativi, accompagnati, dei quali qualcuno s'innesta all'aria che segue; due duetti, un terzetto e in poche battute un quartetto; qualche episodio corale, non contrappuntistico. I movimenti dei pezzi son determinati dal generico significato delle parole, lenti cioè o concitati, pari o dispari, con più o meno complessa partecipazione degli archi, con vocalizzi o con effetti d'eco. Vi è insomma il basilare apparato della tecnica scarlattiana.

Ma non son le forme e le formole che fanno l'arte; è l'arte che s'informa. E qui la creazione scarlattiana di persone e dei loro peculiari sentimenti è quasi impercettibile. Soltanto in rari passi affiora un che di poetico, animante le convenzioni melodiche, armonistiche, ritmiche, vocali e strumentali. Soltanto qualche volta ciò che psicologicamente può esser designato affettuoso o sereno risuona liricamente. Irruenza e odio invece son di maniera, d'una maniera accorta, certamente, che con sicurezza di penna e di sensibilità ricorre ai mezzi più addicevoli.

Se mai fosse possibile scordare che tali musiche dovrebbero esprimere un dramma, più volte l'orecchio si compiacerebbe dei tanti e diversi motivi, della loro gradevole elaborazione raziocinata, del fine belcantismo, delle eloquenze strumentali. Ma l'udito è solamente un senso.

A. Della Corte

LA PIANTA TOPOGRAFICA DI LOS ANGELES

Riposante città giardino

In realtà si tratta del più vasto conglomerato di case e casette che ci sia al mondo; per attraversarlo ci vogliono 2 ore di macchina; v'è chi per andare all'ufficio deve percorrere un "boulevard,, di 40 chilometri, intrappolato di 200 semafori

(Dal nostro inviato speciale) Los Angeles, settembre.

Tutto considerato, per dire qualche notizia intorno a una città come Los Angeles, che è la più vasta del mondo, mi conviene cominciare con il racconto della mia prima serata. A New York mi avevano parlato di Los Angeles con disprezzo; ma a San Francisco con invidia. Tra il disprezzo e l'invidia degli altri, desideravo avere un giudizio mio.

Abitavo nel nucleo più vecchio della città, che appunto adesso festeggia cento anni di vita. Nella prima piazza che attraversai, la notte del mio arrivo, ed era il Pershing Square, vidi uno spettacolo curioso. In un angolo c'era un pianoforte; attorno, un gruppo di vecchie incredibilmente dipinte e nello stesso tempo incredibilmente malvestite, cantava canzoni popolari. Se ci si fermava incuriositi, una di quelle vecchie si avvicinava e offrendo un libretto aperto alla pagina giusta, invitava a partecipare al canto.

Più in là, dopo la passeggiata di mezz'ora, una vetrina mi incuriosì. Vedevo esposto un assortimento di istrumenti adatti alla ricerca di metalli, e, soprattutto, dell'oro. Due cartelli elogiavano quegli istrumenti d'esplorazione e, alludendo all'oro, dicevano: «Come dovete fare per cercarlo», e poi: «Come dovete fare per prenderlo». Vidi che c'erano anche apparecchi per segnalare la presenza dell'uranio. Erano due o tre tipi di contatori Geiger, grandi e piccoli, alcuni proprio ridotti alle dimensioni di una macchina fotografica. I prezzi non erano alti, bastava un centinaio di dollari.

Sviluppo orizzontale

Tutto però s'inseriva abbastanza bene nell'idea che un europeo cova dentro di sè pensando all'America: vecchie tradizioni, come quelle dei canti serali, tramandate da chissà quali pionieri; e speranze di facili guadagni, perchè ancora oggi può capitare che il proprietario d'un pezzo di terra arida e brulla, un giorno vi scopra petrolio, oro od uranio. Avevo dunque passeggiato per strade comuni d'una qualunque città della California, e non capivo quali ragioni dovessero spingere quelli di New York al disprezzo e quelli di San Francisco all'invidia. Dovevo accorgermene il giorno seguente, quando cominciai a vedere che tipo di città sia Los Angeles.

Se la topografia d'una città come questa dovrà essere di esempio ai futuri centri urbani degli Stati Uniti, ho subito voglia di dire che non m'entusiasma troppo. Essa fa nascere l'illusione di vivere insieme, uniti, in un determinato spazio che appunto viene designato con il nome di una data città: ma nella pratica quotidiana siete distanti, lontani, proprio come coloro che vivono in città diverse. Per andare da una estremità all'altra di New York, di Londra o di Parigi, se siete abili nel servirvi della ferrovia sotterranea, bastano tre quarti d'ora; ma per andare da una estremità all'altra di questo spazio che per convenzione si chiama Los Angeles impiegherete con una veloce automobile (dal momento che manca la sotterranea) non meno di due ore. Forse Los Angeles è già al punto di avere bisogno di elicotteri così come da noi, qualche città di provincia in crescita sente la necessità del servizio tranviario.

Negli Stati Uniti comunemente tutti sostengono che Los Angeles voglia controbattere New York; di più ancora, dicono che voglia superarla in importanza perchè la vecchia New York s'affaccia all'Oceano Atlantico, mentre la nuova Los Angeles s'affaccia al Pacifico, un oceano che (con o senza guerre) avrà gran parte nella storia futura. Non sono soltanto queste le velleità di Los Angeles, ancora vaghe e generiche, affidate a un avvenire sul quale — per il momento — speranze e illusioni sono in ugual modo possibili; ma essa ne ha un'altra, che già mostra e di cui apertamente si vanta. I suoi abitanti, questi «angelini» dominati dalla voglia di fare, dicono con serietà: «New York si è sviluppata verticalmente. E' orgogliosa di avere i grattacieli, ne ha uno di centodue piani: Noi ci sviluppiamo orizzontalmente, così non prendiamo d'assalto l'aria, ma la terra. Abbiamo il Wilshire Boulevard, che dal centro del vecchio nucleo cittadino corre verso Santa Monica ed è lungo quaranta chilometri. Ai lati di questa strada, come di molte altre, le case — tranne poche eccezioni — sono d'un piano soltanto».

Tutto ciò è vero, è esatto: Los Angeles è il più vasto conglomerato di case e di casette che ci sia al mondo, ma forse non è più una città o, almeno, è una città che lascia sul primo momento diffidenti e perplessi. Essa non si alza, non abbatte per ricostruire, non si manipola o cambia come avviene in tutte le altre città, ma soltanto si allarga, continua ad allargarsi invadendo terre nuove, impossessandosi di intere colline ed ormai da quindici anni va avanti a questo modo furioso e veloce, sempre più lontano dal vecchio centro.

Atmosfere

Ancora una volta (e per la ultima) ricorderò un'esperienza personale. Il mattino seguente il mio arrivo, davanti all'albergo, che è in Olive Street, a Los Angeles, montai sul tassì per recarmi da un amico che abita in Glenrok Avenue, a Los Angeles. Dopo mezz'ora di strada, percorrendo a tappe da un semaforo all'altro un grande viale, appunto fiancheggiato da villette di legno in stile ora coloniale, ora spagnolesco e sovente prive di qualunque stile, dissi al guidatore se aveva capito bene l'indirizzo. Si voltò, mi rispose: «Benissimo, dobbiamo però andare al Westwood Village», ed infatti arrivai a destinazione dopo un'altra mezz'ora di viaggio.

Cominciai a capire con che tipo di città avevo a che fare. Anche San Pedro, dove andai per vedere il porto, è Los Angeles; anche Bel Air è Los Angeles; anche Inglewood, anche Culver City, anche Hollywood, anche Beverly Hills, anche Burbank, anche Glendale sono sempre Los Angeles. Per chi è pratico non esiste possibilità di confusione: l'atmosfera di Burbank, per esempio, è ben diversa da quella di Bel Air; ma chi invece non è pratico, deve tenere gli occhi bene aperti ed innanzitutto non deve illudersi d'essere e di muoversi in una stessa città. Si tratta insomma di pensare che ci si trova in un luogo tanto vasto come potrebbero essere Torino, Milano, Roma, se incorporassero, in una cerchia di sessanta o settanta chilometri, tutto quello che incontrano facendo perno in Piazza Castello, Piazza della Scala e Piazza Colonna.

Vista dall'alto, come mi capitò in altre occasioni, arrivando e partendo con l'aeroplano, questa città fatta con diverse città e che si chiama Los Angeles, appare come l'immenso campo di una fiera campionaria tanto le piccole case assomigliano a minuscoli padiglioni, tanto i viali e le strade sono disposti con bell'ordine geometrico, come le righe di un foglio quadrettato.

Spirito di rivolta

Da vicino, quando ci si trova in mezzo, quelle casette, i viali e le strade formano una grande oasi di pace, rievocano alla mente facili immagini d'una riposante città-giardino. In realtà è questa la impressione che lascia una superficiale visita ai diversi «centri» di Los Angeles: di essere davvero capitati in una zona destinata ai dolci pensieri, a fantasie romantiche. I viali alberati, i brevi prati che circondano le casette di legno, improvvisi e superstiti boschi, facilitano l'illusione. E non si può dire che tale quadro sia piccolo e conosca interruzioni.

Partendo dal centro della vecchia città, si arriva a Hollywood, si va a Beverly Hills, si raggiunge Westwood Village, si passa per Culver City, si attraversa Inglewood e ci si trova — dopo mezza giornata di viaggio — al punto di partenza; e voi non avreste mai capito di lasciare un luogo per un altro, tanto ormai tutto è fuso in una unica atmosfera, appunto quella di città-giardino.

Non so ancora se sia più giusto disprezzare o invidiare una topografia cittadina come questa, d'altronde possibile soltanto in poche parti del mondo. Essa, con tutti i vantaggi che offre, e che sono facilmente immaginabili, costringe pure a qualche sacrificio. Me li ha raccontati in un modo spiccio un tale, che forse non è molto persuaso del modo con cui vive e della città in cui vive.

«Lei immagini — mi disse — uno di quei pesi che adoperano i sollevatori nei loro esercizi. Una boccia da una parte, e una dall'altra, unite da un tubo. Nella prima boccia ci metta la mia casa, a Westwood Village, nella seconda il mio ufficio, che è proprio in città, nella vera Los Angeles. Io vado avanti e indietro, lungo il tubo, che poi si chiama Wilshire Boulevard. Così trascorro tre ore di ogni mio giorno, dentro quel maledetto tubo, lungo quaranta chilometri, intrappolato da almeno duecento semafori».

E' una preoccupazione che, per essere sinceri, ben pochi condividono. In realtà Los Angeles non è soltanto orgogliosa di avere un buon porto, grosse officine aeronautiche, immensi campi di petrolio proprio alle porte della città, un'industria cinematografica che domina a tal punto la vita americana da essere un fatto non puramente economico, ma anche sociale. Tirate le somme, Los Angeles è soprattutto orgogliosa di essersi organizzata una pianta topografica al modo che ho detto, estendendosi per chilometri e chilometri con viali, giardini, prati, con piccole case di legno, che sono proprio come tutti gli innamorati romanticamente sognano. E' soltanto soddisfatta di essere davvero la «più vasta città del mondo».

Dicono che negli «angelini» covi un leggero spirito di rivolta. Essi, a modo loro, protestano contro le città americane sul tipo di New York e di Chicago, che sono fatte con grovigli di ponti, di gallerie, di ferrovie sopraelevate, di ferrovie sotterranee; che hanno brutte, oscure strade; che costringono gli uomini a vivere al trentesimo o al quarantesimo piano di una casa, spesso tetra come una prigione.

Loro pensano di aver costruito quella che sarà la vera città americana dell'avvenire: piccole case, tutte belle come in un catalogo colorato, dove uno può abitarvi dopo una giornata di lavoro e credersi solo al mondo, in un regno ancora dominato dalla natura, con le due più belle presenze che appunto offre la natura: il silenzio e la solitudine. Alla fine dei conti, senza dar troppo ragione agli «angelini» comincio anch'io a preferire Los Angeles a New York e a Chicago. Basta però mi metta in capo che quel mio amico, che pure abita in Glenrok Avenue, una strada di quel luogo che per convenzione si chiama Los Angeles, in realtà è come se abitasse in un'altra città.

Enrico Emanuelli

L'incubo dell'ergastolo su Corinna Grisolia

Richiesta dal P. M. l'aggravante della "crudeltà,, per le 47 coltellate inferte al Mazzarello - Il processo rinviato, ad istanza della difesa, a venerdì

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 27 settembre.

L'interrogatorio di Corinna Grisolia è continuato anche in questa terza udienza. L'indagine del Presidente si è soffermata su un punto oscuro della causa. La Grisolia disse che udì nella cucina il tafferuglio, accorse e trovò il marito a terra sanguinante, moribondo, mentre uno degli assassini gli era vicino e l'altro aveva una bottiglia in mano. Se una bottiglia era stata spezzata sul cranio del povero Mazzarello come l'assassino poteva averne un'altra in mano? Ma la donna disse di più. Alla teste Luigia Nardini narrò di avere ricevuto un colpo di bottiglia al capo, ma stamane ha risposto:

— No, io non ho detto niente alla Nardini. — Poi, stretta dalle domande, ha concluso: — Io non posso ricordarmi se l'ho detto.

Anche al maresciallo Carruba avrebbe riferito lo stesso particolare ed il perito medico non rilevò sulla Corinna traccia alcuna di ecchimosi. Il Presidente le domanda allora perchè inventò questa storiella, e la Grisolia risponde:

— Non sono stata a sottilizzare in quel momento sulle parole; era solo l'emozione del fatto.

Del resto questa non è la sola invenzione di questa singolare donna. Essa confessò già che i due rapinatori derubarono lei di 200 mila lire che teneva nella borsetta e di 30 mila lire il marito. Nei successivi interrogatori ammise di avere inventato la storia del furto, ma non seppe dare una spiegazione di tale fandonia. E' chiaro che essa vuol presentare quel furto per confortare la sua tesi dell'omicidio per rapina, come stamane ha tentato di parare la supposizione dell'accusa che a uccidere il marito sia stata spinta dalla gelosia verso una giovane che l'avrebbe soppiantata perchè il marito ne era innamoratissimo e voleva dividersi dalla moglie. La Grisolia ha detto:

— Qualcuno mi disse che mio marito se la intendeva con una ragazza, ma io non facevo caso della infedeltà degli uomini.

Presidente — Lei, vi fece, invece, molto caso perchè non si trattava di un passeggero capriccio di uomini ammogliati che poi, passato il capriccio, ritornano alla moglie *(ilarità)*. Anzi lei, narrando di questa relazione, si fece vedere a piangere non so se di dolore o di rabbia.

Una ragione di prendersela calda c'era: si trattava di una giovane diciottenne di notevole bellezza ed eleganza. Essa ha già deposto al processo del '49 e tutti hanno potuto vederla ed anche ammirarla. La estate scorsa, in una nota stazione di bagni, era chiamata la «marchesa di Sevignè».

Il Presidente continua: — Se gli assassini hanno ucciso per lucro, mi spieghi ora perchè non derubarono suo marito di quanto aveva indosso e su di lei non videro la collana d'oro e il suo orologio da polso. Eppure i testimoni dicono che il vestito da lei indossato quel giorno era scollato.

Grisolia — Avevo un vestito con le maniche lunghe e l'orologio non si vedeva.

Presidente — Ma non se ne accorsero quando le legarono i polsi?

Si passa ora ad un altro punto curioso. E' notorio che l'operato della polizia circa le prime indagini offrì il fianco a molte critiche.

Esistevano 4 chiavi dell'alloggio del Mazzarello e furono lasciate dopo la tragedia al portinaio e le altre in mano di imputate come la Grisolia e sua madre. Così si verificò una singolare moltiplicazione di coltelli, altro punto oscuro della vicenda per quanto quei coltelli non abbiano ormai più alcuna importanza. Il 17 febbraio il maresciallo Carruba, poche ore dopo l'assassinio, notò nella cucina insanguinata un solo coltello col manico scuro; quando il giudice istruttore fece il suo sopraluogo il primo marzo ne rinvenne nientemeno che cinque e si notò che nessuno di essi era stato usato dagli assassini. I periti settori trovarono la punta spezzata di un'arma in una scapola della vittima mentre nessuno di quella mezza dozzina di coltelli appariva neppure smussato.

Tutti andarono in quell'alloggio, anche l'imputato Benvenuto, che è presente in udienza. Il Presidente gli dice severo:

— Da chi ebbe la chiave?

— La ebbi dal portinaio, che mi sapeva amico di famiglia; ma nell'alloggio trovai quattro agenti.

— Lei non sapeva di trovare gli agenti e perciò si munì della chiave. Per quale motivo?

Risponde la Grisolia: «Lo mandai a prendere un mio cappellino nero che doveva servirmi per i funerali di mio marito».

Il Presidente, ad un certo punto, commentando gli interrogatori dell'imputata, le ha detto: Signora, lei ha sempre mentito. La verità si deve dire subito e sempre, e allora non c'è pericolo di contraddirsi. Si sbaglia sempre, quando si mentisce.

Verso la fine dell'udienza, in un'atmosfera pesante e appassionata per i battibecchi delle parti, si è avuto un movimentato epilogo. Il Procuratore Generale, dott. Tanasi, si è alzato per chiedere che venga contestata all'imputata l'aggravante della crudeltà in relazione al delitto di cui la si accusa. Per tale aggravante la Grisolia può essere condannata all'ergastolo, e questa è la pena che, evidentemente, il Procuratore Generale si prepara a chiedere. I difensori Corte e Tucci hanno vivacemente protestato, chiedendo il rinvio del dibattimento nei termini di legge. La richiesta ha però sorpreso il Procuratore Generale, che esclama: Questa è una mossa dilatoria.

Il Presidente, prima di concedere il rinvio, vorrebbe esaurire l'interrogatorio dell'imputata, ma la difesa si è opposta, sicchè il magistrato seccamente ha troncato l'udienza dicendo: «Rinvio il processo a venerdì mattina alle 9». Corinna Grisolia ha lasciato l'emiciclo incupita: la segue l'ombra dell'ergastolo.

Ercole Moggi

Il principe Paternò arrestato a Merano

Anche la principessa in stato di detenzione

Bolzano, 27 settembre.

Solo oggi è stata resa di pubblica ragione la notizia dell'arresto avvenuto a Merano di Don Francesco Paternò di Caraci, principe di Emmanuel, una delle più note figure dell'antica nobiltà siciliana, insignito di numerosi titoli nobiliari italiani e stranieri, imparentato con case reali e discendente di Francesco II di Sicilia. Il principe, da venti giorni, si trova detenuto nelle carceri di Bolzano sotto l'imputazione di furto continuato aggravato ai danni del proprietario di una pensione meranese, e di appropriazione indebita ai danni del professor Bellotto di Venezia e del prof. Torregiani di Milano. Anche la moglie del nobile siciliano si trova in stato di detenzione presso le carceri di Merano.

La vita di Don Francesco Paternò è alquanto romanzesca e avventurosa. Egli, che ha sempre coltivato influenti amicizie di nobili e di uomini di governo di tutta Europa, durante la sua movimentata esistenza, ridotto a vivere poi di espedienti, ha collezionato ben ventun precedenti giudiziari ed è stato anche internato in una casa di cura quale elemento «socialmente pericoloso».

Il suo arresto, operato dai carabinieri di Merano, è stato originato dalla denuncia di un albergatore meranese presso la cui pensione il principe, uomo distintissimo di media statura, con una grande barba nera e un ardente temperamento meridionale, aveva preso alloggio nel giugno scorso con la moglie. Secondo l'esposto dell'albergatore, egli si sarebbe, in più riprese, appropriato di numerosi pezzi d'argenteria dell'albergo per un valore di 70 mila lire.

L'albergatore aveva avuto modo di constatare la continua sparizione della posateria senza rendersi conto dell'origine dei misteriosi furti. Solo dopo serie indagini, in seguito anche alle dichiarazioni del personale d'albergo, si era potuto constatare che Don Francesco Paternò, principe di Emmanuel, approfittando del fatto che i pasti gli venivano serviti in stanza perchè egli «non voleva essere disturbato», si appropriava dei pezzi giorno per giorno.

Quando l'albergatore gli contestò l'addebito, egli minacciò di farlo arrestare vantando le sue potenti relazioni. I carabinieri, però, al termine di un'accurata indagine, hanno finito per tradurlo in guardina. Le appropriazioni indebite delle quali egli è accusato sono state originate da due distinte denunce: la prima del prof. Bellotto di Venezia, il quale ha dichiarato di avere consegnato a don Francesco Paternò una ricca collezione di francobolli con l'incarico di realizzare la cifra di almeno 600 mila lire. I francobolli, però, non hanno più fatto ritorno nelle mani del proprietario e nessuna somma gli è stata versata dal principe.

La seconda denuncia fatta dal prof. Torregiani di Milano è dovuta al fatto che il principe ebbe in consegna dallo stesso un rilevante quantitativo di monete d'oro per il valore di circa mezzo milione. Anche queste monete non hanno fatto più ritorno nelle mani del legittimo proprietario, il quale non ha ricevuto nessuna somma a compenso.

Ucciso da una fucilata quello che faceva da palo

Milano, 27 settembre.

La scorsa notte, con una scarica di doppietta da caccia calibro 12, il macellaio Egidio Scotti, di 43 anni, abitante al primo piano di via Ippodromo 2, oltre la periferia di San Siro, ha ucciso uno sconosciuto che probabilmente aveva servito da «palo» a una coppia di malfattori sorpresi, verso le 2 e mezzo, dallo Scotti stesso nel proprio magazzino.

Imbracciata la doppietta e deciso a sorprendere sul fatto i malfattori, lo Scotti discese cauto nel magazzino, appiattandosi nell'ombra. Ma era stato udito dai ladri, che stavano facendo man bassa su quanto avevano trovato, i quali abbandonavano ferri e refurtiva dileguandosi. Due ombre: per il macellaio, nel buio della notte, non erano che due ombre che fuggivano nel cortile. Contro quelle due ombre il macellaio sparò una scarica, forse più per intimorire i malfattori che col proposito di colpirli. Ma alla detonazione della fucilata fecero eco un urlo e un tonfo. Colpito alla nuca, un terzo individuo, che fino a quel momento si era tenuto nascosto, era stramazzato al suolo.

L'ucciso è stato questa sera identificato. Si tratta del 46enne Giovanni Bozzani, padre di due figli.

Mentre cerca i parenti muore di sincope

Roma, 27 settembre.

L'emozione è stata fatale all'italo-americano Vincenzo Belpulzi d'anni 67 il quale, tornato in Italia dopo 47 anni allo scopo di abbracciare i fratelli e altri parenti, è morto stanotte in un albergo, ucciso da una sincope. La scoperta è stata fatta dal personale incaricato di svegliarlo. Evidentemente il cuore non aveva resistito alla fatica fisica, e al dispiacere di non avere trovato i fratelli e un nipote militare a Cecchignola che ancora non conosceva. Partito nel 1903 da Genova per l'America aveva lavorato sodo per 47 anni e si era costituita una solida fortuna a Cleveland, nell'Ohio, dove aveva creato una fabbrica di automobili e aveva atteso l'Anno Santo per tornare in Italia a rivedere i fratelli coi quali si era mantenuto raramente in contatto attraverso sporadiche lettere. Così un mese fa sbarcò a Genova e si recò a Torino dalla sorella che gli dette notizie di tre fratelli che si trovano a Foggia. Il Belpulzi intraprese il viaggio per le Puglie ma un paio di giorni fa volle fermarsi a Roma per il Giubileo e anche per conoscere il nipote a Cecchignola del quale la sorella gli aveva dato sommarie informazioni per il rintraccio. Il Belpulzi impiegò tutta la giornata di ieri alla ricerca del giovane ma senza esito. L'italo-americano tornò all'albergo Washington letteralmente affranto di fatica tanto da preoccupare la direzione dell'hôtel; purtroppo stanotte è morto per sincope. Aveva intenzione di partire stamane alla volta delle Puglie.

CRONACA CITTADINA

Da sabato ha inizio "l'Autunno Torinese„

Raddoppiati gli espositori alla Mostra scambi d'occidente

Contemporaneamente si inaugura la Mostra della meccanica, la Settimana Cinematografica e l'esposizione della Società Promotrice di Belle Arti

Mancano due giorni all'inaugurazione dell'« Autunno Torinese », la grande manifestazione in cui — per la prima volta in Italia — tre diverse Mostre internazionali si presentano coordinate in un quadro unico: « X Mostra della Meccanica », « II Mostra Scambi Occidente » e « II Esposizione della Tecnica Cinematografica ». Nell'« Autunno Torinese » si può inoltre considerare inserita quest'anno anche la « 108ª Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti ».

Il Palazzo di « Torino Esposizioni » e la Palazzina delle Belle Arti al Valentino sono quindi cantieri in cui il lavoro ferve continuo giorno e notte perchè sabato mattina tutto sia in ordine e, alle autorità che presenzieranno alla cerimonia inaugurale, la manifestazione si presenti ultimata anche nei suoi più piccoli particolari. E' già stata confermata la presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, James C. Dunn, di numerose alte personalità del Governo e di autorità religiose civili e militari di Torino.

Le manifestazioni — di vasto interesse tecnico, industriale, commerciale — che faranno il punto del progresso costruttivo e serviranno ad incrementare gli scambi europei, hanno già assicurato il successo poichè tutti i posteggi sono esauriti e imponente è la partecipazione straniera.

La « II Mostra Internazionale Scambi Occidente », il cui Comitato ordinatore è presieduto anche quest'anno dal conte Giancarlo Camerana, è sorta — come è noto — a cura della « Società Promotrice Piemontese » con l'intento di sollecitare più attivi scambi tra l'Italia e i paesi dell'Europa occidentale; il suo motto è infatti: « Le Alpi congiungono, non separano ».

Quest'anno il numero degli espositori è più che raddoppiato mentre la partecipazione straniera si è fatta imponente; complessivamente saranno presenti o rappresentate 1175 ditte industriali delle quali 470 estere di quindici nazioni: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania occidentale e orientale, Olanda, Spagna, Ungheria, Svezia, Norvegia, Austria, Marocco francese, Belgio, Territorio libero di Trieste. La rassegna comprende le seguenti sezioni merceologiche: macchine agricole e per l'industria enologica, imballaggi, materie plastiche, coloranti, vernici, giocattoli, orologerie, profumi e articoli di bellezza, articoli per regalo, libro antico e moderno. Quest'ultima sezione, patrocinata dalla Associazione Italiana Editori ha istituito sei grandi premi (un toro d'oro e cinque d'argento) da assegnarsi ai migliori libri editi dopo il 1º gennaio 1949 presentati alla Mostra.

Organizzati dalla M.I.S.O. avranno luogo le « giornate internazionali di lavorazioni meccanico-agrarie » alla tenuta La Manta, un convegno internazionale di meccanica agraria, un congresso internazionale per le materie plastiche, un convegno economico italo-franco-germanico per la discussione dei problemi contingenti riguardanti le materie plastiche, e sarà tenuta una conferenza del Presidente del Movimento europeo Mr. Dautry.

La « II Esposizione internazionale della Tecnica cinematografica » del cui comitato è pure presidente il conte Camerana, è una vera e propria esposizione della cinematografia considerata dal lato tecnico e da quello produttivo. Da questa importante rassegna sono stati organizzati a cura del dottor Gromo, presidente del Festival cinematografico di Venezia, convegni e « la settimana cinematografica » durante la quale saranno proiettati al cinema Lux i migliori film inediti presentati a Venezia. Gli espositori alla tecnica cinematografica concorreranno all'assegnazione di sei grandi premi internazionali (un toro d'oro e cinque d'argento).

La mostra internazionale della Meccanica, ormai tradizionale è presieduta dal rag. Giuseppe Soffietti. Essa adempie, nel quadro delle manifestazioni italiane ed estere, una funzione di integrazione e d'orientamento nel campo scientifico, tecnico e industriale. Le ditte industriali presenti sono 514 di cui ben 108 straniere.

L'esposizione della Soc. Promotrice delle Belle Arti è ordinata ancora nelle sale di palazzo Chiablese. Si inaugura domenica; sono circa 400 le opere scelte, fra le 750 presentate, dalla commissione composta dai pittori: Boglioni, Casorati, Cremona, Da Milano, Maggi, Menzio, e dagli scultori Musso e Rubino. Partecipano a questa esposizione artisti di altre regioni; con notevoli opere Trieste, Lombardia e Liguria.

I competenti ministeri hanno concesso: la protezione temporanea su tutte le invenzioni industriali, i modelli di utilità, i marchi di imprese, l'autorizzazione alla temporanea importazione di tutte le macchine e le merci, extra contingenti valutari per la nazionalizzazione delle merci esposte e vendute durante la manifestazione e riduzioni ferroviarie del 30 % anche per il trasporto delle merci esposte.

L'Azienda tranviaria ha concesso per tutta la durata delle mostre la linea speciale E e la intensificazione delle corse sulle linee 15, 16 e 2.

Due ragazzi vittime di un ignobile sfruttatore

La polizia sta ricercando un ignobile individuo, custode di una fabbrica di corso Giulio Cesare, responsabile dello sfruttamento di due ragazzi, il 16enne Luigi Ferretti e Carlo Bovetto di 14 anni. Il primo aveva abbandonato la sua abitazione in seguito ad una sgridata della madre; in piazza Bodoni si era incontrato con il sorvegliante che lo aveva invitato a seguirlo nella fabbrica di corso Giulio Cesare. Da quel momento lo spregevole individuo incominciò a terrorizzarlo legandolo alla sua volontà. Anche il Bovetto, amico del Ferretti, subì analoga sorte ed andò a stabilirsi presso il sorvegliante. Dopo quattro giorni però si ribellò, tornò in famiglia e raccontò la sua orrenda avventura. Il custode, fiutando vento infido, si è reso latitante.

Un camioncino si scontra contro un pesante autocarro

Verso le ore 10,45 di ieri, certo Baravalle Filippo di Battista da Saluzzo, guidando un cavallo trainante un carro a due ruote carico di legname, percorreva la strada provinciale Savigliano-Saluzzo. Giunto in regione Grange di Saluzzo, voltava per una strada campestre in modo che un palo sporgente dalla parte posteriore del carro bloccava quasi completamente la strada provinciale. Nel frattempo giungeva l'autofurgoncino Fiat 500 To 105596, di proprietà della ditta Gay con sede nella nostra città in via Montevecchio 17 e guidato dal dottor Cansio Fin fu Silvio da Torino, il quale urtava con la cabina contro il palo, spezzandolo.

Il Fin perdeva il controllo dell'automezzo, che andava a cozzare contro l'autocarro Fiat 503 targato CN 1915 che percorreva la stessa strada in senso inverso; indi il furgoncino percorreva ancora circa 25 metri, uscendo dalla strada. Il Fin riportava lesioni varie, giudicate guaribili in giorni 25 salvo complicazioni. Tanto il furgoncino quanto l'autocarro hanno riportato seri danni.

Rinvenimento d'armi

I Carabinieri della Tenenza Po, l'altra notte, in uno stabilimento cittadino, hanno rinvenuto, occultato in vaschette per l'olio di alcune macchine per la lavorazione del ferro, il seguente materiale bellico: una « Machinen » pistola tipo americano, 9 « sten » smontati, 2 « sten » interi, 37 caricatori per « sten ».

Un operaio si sfracella nella tromba dell'ascensore

Mancavano venti o venticinque minuti a mezzogiorno e il lavoro, ieri, ferveva nei mulini Felles di corso Tassoni 52. All'improvviso gli operai che lavoravano nei pressi della tromba del montacarichi, ristavano, gettando un grido di sbigottimento: avevano visto, balenare, precipitare, nel vano, un corpo. Si udiva un colpo sordo sul montacarichi fermo al pianterreno. Tutti accorrevano: sul tavolato giaceva, in una pozza di sangue, sfigurato, il manovale sessantenne Giuseppe Ferrero, abitante in via Michele Lessona 10.

Il poveretto veniva raccolto e trasportato al vicino ospedale «Maria Vittoria»: era moribondo e pochi istanti dopo spirava. Le circostanze della sciagura non sono state ancora bene accertate: comunque il commissariato San Isidoro, che sta svolgendo le indagini, pare abbia accertato che il Ferrero, sporto dal terzo o quarto piano, sia stato colto da malore o vertigine: l'inchiesta prosegue.

Una macabra scoperta

Un macabro rinvenimento è stato effettuato nel pomeriggio di ieri verso le 14 nel cortile dello stabile di via Cavour 10. Due muratori portando calcinacci notavano un foglio di giornale macchiato di sangue: sollevavano il foglio e scorgevano un feto. Davano l'allarme e sul posto accorrevano agenti e il medico municipale: questi constatava che il feto era stato deposto da non più di mezz'ora.

Gli agenti non tardavano ad individuare la donna, una ragazza da qualche tempo ospite di una famiglia domiciliata nello stabile. La ragazza probabilmente si era disfatta del feto gettandolo dalla finestra.

DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE

Due coscritti condannati per un appello contro la guerra

Il 25 agosto scorso due giovani di Omegna, Carlo Menghi e Erminio Galassi, si erano recati a Novara dovendo presentarsi alla visita di selezione attitudinale presso quel Distretto militare. Essendo comunisti, i due giovani compilarono su un foglietto di carta un ordine del giorno in cui affermavano in cinque punti la loro opposizione alla guerra ed alla bomba atomica e la loro simpatia e fiducia nell'U.R.S.S. e in Stalin, dichiarando di « non imbracciare mai le armi contro i Paesi del socialismo ».

Poi invitavano singolarmente vari compaesani, pure affluiti per la visita, a firmare tale appello. Una quindicina di giovani, senza neppur rendersi ben conto, sottoscrivevano l'appello. I carabinieri, su segnalazione del capitano Simonetti, ufficiale del gruppo selettore, arrestavano i due giovani e li denunciavano all'Autorità giudiziaria militare. Non era tuttavia ben chiaro se si trattasse di reato militare in quanto i due giovani non appartenevano ancora alle forze armate, non indossavano la divisa e non avevano mai fatto il servizio militare. Uno di essi, il Menghi (classe 1930), essendo già sposato e con prole, era anzi in congedo illimitato.

Il Procuratore Militare della Repubblica, tuttavia, li rinviava a giudizio con l'imputazione di istigazione di militari a disobbedienza alle leggi, reato che prevede nella vigente legislazione una pena assai severa.

I due giovani sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale Militare (pres. gen. Guy, relatore generale Trotta, P. M. cap. Bolla, canc. cap. Finocchiaro), assistiti dagli avvocati Bruno Segre e Sparinco Maiani, i quali hanno sollevato l'eccezione d'incompetenza del Tribunale non trattandosi, secondo la Costituzione, di reato « propriamente » militare e di appartenenti alle Forze Armate. Il Tribunale respingeva con ordinanza l'eccezione. Sentiti i testi, il P. M. chiedeva la pena di 3 anni per ciascuno degli imputati. Dopo le arringhe della difesa, il Tribunale li condannava a due anni e 4 mesi di reclusione. E' stato presentato ricorso al Tribunale Supremo Militare.

Il temporale di questa notte

Accompagnato da salve di tuoni e da un numero considerevole di saette — per fortuna innocue — è scoppiato verso le 22 di ieri un violento temporale. Scrosci di pioggia sono caduti senza intermittenze sulla città, fino alla mezzanotte, senza provocare altri danni che lo allagamento di qualche cantina periferica.

La temperatura ha subito perciò una sensibile diminuzione ed un primo freddo di sapore autunnale si è fatto sentire per tutta la notte.

Sullo schermo

AI VITTORIA: *L'inafferrabile 12*, di M. Mattoli

Il cinema non poteva ignorare la passione per il « totocalcio »: ed ecco la ragione del titolo « L'inafferrabile 12 ». Del titolo soltanto, giacchè il film batte su un altro tasto che non la satira della schedina. E' la solita farsa dei gemelli, uno baciato e l'altro perseguitato dalla fortuna, uno idoleggiato campione d'una squadra di calcio e l'altro misero impiegato a un banco lotto di paese, uno sfrontato conquistatore di donne e l'altro costretto a farsi psicanalizzare tanta è la sua timidezza con le medesime. Dopo un turbine di equivoci, nel quale i due gemelli sono continuamente scambiati tra loro, capita al timido di dover difendere la rete dei campioni, e se l'inizio è disastroso, ingoiate pillole di siero scimmiesco, fanno di lui l'artefice d'una grande vittoria. « L'inafferrabile 12 » accontenta gli sportivi e i buongustai della rivista; gioca di glorie calcistiche e di pagliaccetti neri con la stessa sdrucciolevole abilità. Vi figura in blocco la squadra campione della Juventus, superba in campo e bastantemente disinvolta anche a ridosso della macchina da presa. Sul versante afrodisiaco del filmetto, una fiorita di bellezze: Silvana Pampanini, Yvonne Sanson, Isa Barzizza, Marilyn Buferd e Laura Gore. Protagonista della farsa Walter Chiari, spassoso nella parte del grullo, quanto sfocato e perso in quella del galletto; suoi ameni compagni Carlo Campanini e Aroldo Tieri. vice

BORSE

Il mercato sovrechiato dalla scarsità di affari, ha accentuato in apertura una sensibile riflessione sotto il peso di offerte notevoli. Esaurita la spinta iniziale, il mercato ha rivelato un fondo di facile equilibrio, in cui l'aridità di affari si è fatta particolarmente sentire. Al listino, su un fondo ben tenuto nonostante la conferma di qualche regresso, la quota ha raggruppato gli spunti di particolare resistenza attorno alle Burgo, alle Stet, alle Sade. Notata una ricerca vivace e continua di Assicurazioni Torino, che agisce energicamente su un listino molto modesto. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa sostanzialmente invariato.

	26	27		26	27
Ren.02	73 —	73 —	Unes	465 —	465 —
Ren3½	71 —	71 —	Snia	2010	2005
» t. s.	71 10	71 10	Sesa	2030	2030
Red3½	73 —	73 10	Marelli	506 —	502 —
» t. s.	73 10	73 20	Fiat	473 —	469 —
Ren5%	100 —	99 95	Savigl.	445 —	442 —
» t. s.	100 —	100 —	Nebiolo	86 —	86 —
Red5%	94 10	94 10	Incet	126 —	125 50
» t. s.	94 20	94 20	Mont.	1100	1100
Ric.3½	71 65	71 70	Finsid.	490 —	490 —
» ex-pr	70 75	70 75	Ilva	200 —	200 —
» t. s.	71 90	71 80	Ansaldo	205 —	205 —
» ex-pr	70 85	70 85	Viscosa	2880	2830
Ric.5%	94 —	94 75	Filove T.	2375	2340
» t. s.	94 10	94 30	Cir	1490	1490
BT50-10	—	—	Schiap.	561 —	561 —
» 51-1	100 05	100 05	Anic	187 50	185 —
» 51 4%	98 80	98 80	Rum.ca	45 25	45 —
BTN 5%	98 30	98 15	M.porci	1155	1120
Fer.3½	68 25	68 —	Mentina	870 —	870 —
Id 4½	95 —	95 —	Zucch.	550 —	550 —
[illegible]½	87 75	87 75	Unica	110 —	107 —
Inf.4½	154 —	154 —	Cart.it.	1495	1500
Fer.4½	88 —	88 —	Burgo	3405	3415
» 5% 35	85 —	85 —	Ferr.R	3150	3150
» 5% T.	82 50	82 50	Toro P	950 —	940 —
I.Paola	91 —	91 —	R.A.S.	7050	7050
» 4%	91 50	91 50	Biella	79 —	80 —
» 5.5%	82 25	82 25	[illegible]	3950	3950
Neb.5%	59 —	59 —	Mar. B.	860 —	860 —
» 7% A	71 —	72 —	Sade	913 50	910 —
» 7% B	71 50	73 —	Sarde	18 —	18 —
Fiat5%	97 —	—	Ferrar	340 —	325 —
» 6%	90 50	90 10	Sism	245 —	245 —
Pir.5%	88 —	88 —	West.	395 —	395 —
» 6%	91 50	90 —	Perom.	402 —	402 —
Oliv7%	101 —	101 10	Gilard.	507 —	507 —
Magn.7	91 —	91 —	Pirelli	942 —	920 —
Eter7%	97 25	97 25	Superg.	75 —	75
Fin.7%	92 —	91 —	Saffa	715 —	705 —
Cent7%	95 25	95 —	L.m.ald.	670 —	671 50
Sav.7%	90 50	90 50	Talco	7800	7800
West.7	99 —	99 —	Bergam.	11.000	11.000
Frasch7	91 —	91 —	Cemen.	1050	1050
A.Gen.	5665	5450	Prima	555 —	550 —
» Toro	4700	5000	Lancia	2200	2250
Medit.	2255	2250	Arneria	915 —	925 —
Merid.	2240	2200	Acq.P	2690	2690
Tor.N.	109 —	110 —	Florio	20 —	20 —
Italgas	27 50	23 25	BancSt	4235	4200
Sip	1020	1013	Silos	7500	7500
Terni	215 —	212 —	Riom	5600	5600
P.C.E.	374 —	374 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 6100-6200; Marengo 6200-6300; Sterlina unitaria 1610-1640; Dollaro carta 663-667; Franco svizzero 153,25-154,25; Franco francese 175-177; Oro fino 843-865; Argento 16-16,50.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,30: Danze e canz. da opera - 11: Musica operettistica - 11,30: Canzoni - 12: Musiche gaie - 12,25: Ritmi e canzoni - 12,27: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18: Panorama di canzoni - 18,30: Fogli d'album - 18,50: Attualità - 19: Musica da camera - 19,25: Il contemporaneo - 20,33: Prego maestro... (Duke Ellington) - 21,15: « La bugiarda meravigliosa » radiodramma di Gian Francesco Luzi - 22,40: Orchestra - 22,45: Radiorchestra - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,55: Cronaca cittadina - 12,58: Listino borsa - 13,27: Danze e folclore - 14: Sei voci e un pianoforte - 14,15: Orchestra di ritmi moderni - 14,50: Arti figurative - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Canzoni italiane 17,30: Concerto di musica leggera - 18: Musica di Alfano (direttore Fernando Previtali) - 18,55: Orchestra di ritmi e canzoni - 19: Novella sceneggiata « La sorpresa del signor Milberry » di Jerome K. Jerome - 19,35: Attualità sportive 19,40: Posta aerea - 19,55: Rassegna del jazz - 21,5: « La dannazione di Faust » di Ettore Berlioz.

STATO CIVILE

Ferrando Camilla ved. Peyretti, a. 66, via Lamarmora 31; Boccardi Carlo fu Giuseppe, a. 64, v. Migliotti 3; Filippo Giovanni fu Giov. Battista, a. 79, c. Peschiera 180; Gamba Giacomo fu Giovanni, a. 53, v. Asti 19; Lucco Adolfo fu Eugenio, a. 74, c. Brescia 40; Martellini Elvira ved. Costino, a. 76, v. Pestrengo 29; Berione Francesco fu Giovanni, a. 46, v. Renato Martorelli 14; Martinale Luciano di Luigi, a. 24, v. Limone 8; Moroni Marco fu Pietro, a. 81, c. R. Margherita 255; Franco Giovanni fu Luigi, a. 65, p. Giulio 1; De Marco Arcangela ved. Tesoro, a. 81, v. Chiesa della Salute 111; Foglietti Caterina m. Pieralisi, a. 66, v. V. Caluso 6; [illegible] Maria m. Sinopoli, a. 60, c. Re Umberto 24; Meffeis Giovanna di Pietro, a. 13, Collegno; Burca Giovanni fu Michele, a. 62, Collegno; Defanti Cecilia fu Domenico, a. 55, Collegno; Borzano Sara ved. Rossi, a. 88, Molinette; Bertolone Rosa m. Cerruti, a. 56, S. Giovanni; Mosca Maggiorino fu Basilio, a. 65, Mauriziano; Rosso Marisa di Matteo, a. 18, S. Luigi; Lancia Francesco di Giuseppe, a. 48, S. Luigi; Bistrattin Anna ved. Galante, a. 74, Ant. Martini; Bianco Felice di Giacinto, a. 25, Molinette.

Morti 23 - Nati 19 - Matrimoni 30

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	12,2	26,6	Perugia	16	17,9
Trento	12,8	24,4	Pescara	20	28,8
Torino	12,4	24,5	Aquila	14,8	21,3
Milano	13,6	21,7	Roma	19,8	24
Venezia	15	21,7	Napoli	22	25,2
Trieste	17	20,3	Bari	20,8	31,4
Genova	17	24,6	Palermo	26	33,6
Bologna	13,8	22,8	Catania	16,8	29,2
Pisa	14,8	23,8	Messina	21	28,8
Firenze	16,4	26	Sassari	16,8	32,3
Ancona	17,4	20	Cagliari	18,6	28

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 24,5; minima + 12,4; media + 18,5. Umidità 50 %. Pressione 738,1. Venti deboli settentrionali. Cielo nuvoloso. Previsioni: Irregolari annuvolamenti locali stratiformi. Leggera nebbia al mattino nelle vallate e pianure. Temperatura stazionaria.*

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il grande incontro pugilistico di New York

Louis è stato battuto

Prevalenza di Charles nelle riprese iniziali, quindi reazione di Louis che cerca invano il colpo duro e finale a favore di Charles

(Nostro servizio speciale)
New York, 27 settembre.

Tutto sommato il grande incontro non ha riscosso il successo che era stato preventivato. Invece dei trentamila spettatori che il Jankee Stadium attendeva di ospitare ne sono arrivati solo 22 mila; ultimati i preliminari, Charles e Louis sono stati posti di fronte e il primo colpo di gong è rintronato nel silenzio improvviso dello stadio. E' cominciato il combattimento.

Primo round

L'incontro ha inizio lentamente. Charles tira un sinistro al corpo di Louis il quale risponde con un sinistro alla testa e quindi con un altro sinistro alla mascella. In un breve corpo a corpo Charles piazza un sinistro alla testa di Joe, poi Charles colpisce Louis alla mascella; Louis risponde con un destro al corpo al quale fa seguire un sinistro all'occhio di Charles. Vantaggio di Charles.

Secondo round

Nel secondo round un sinistro alla mascella colpisce Charles, ma a sua volta il sinistro di Charles prende Louis pure alla mascella. Avviene uno scambio di colpi duri poi i due pugili entrano corpo a corpo allacciandosi senza scambiare neppure un colpo, ed è uscendo dalla stretta che Charles piazza un sinistro al corpo. Parità.

Terzo round

In questo round Charles raggiunge Louis con parecchi sinistri alla testa e con un altro sinistro al corpo ma i colpi non sembrano scuotere il « bombardiere negro ». I due pugili sono al centro del quadrato. Louis parte di sinistro, ma viene colpito a sua volta dal sinistro di Ezzard il quale insiste di sinistro al viso di Louis ma senza risultati. Comunque il round si chiude in favore di Charles.

Quarto round

Charles ha l'occhio sinistro gonfio. Tuttavia all'inizio del 4º round parte di scatto con un sinistro al viso di Louis e poi con un destro che però risulta troppo corto. Una volta di più Louis insiste mentre Charles dà l'impressione di voler temporeggiare. Un forte destro colpisce Louis alla cintura e successivamente al viso ma Louis reagisce con un poderoso destro che costringe Charles al corpo a corpo. Un brillante doppietto di Charles va a segno alla mascella di Louis, ma il round si chiude a favore di quest'ultimo.

Quinto round

Nel quinto Charles riprende l'iniziativa. Egli colpisce Louis al corpo, poi con un forte destro alla mascella al quale fa seguire un sinistro. Piombano sul bombardiere altri colpi alla guancia e alla fronte ma egli riesce a schivare un « cross » di sinistro. Charles viene raggiunto da un sinistro alla testa, ma risponde subito con un sinistro al viso di Louis ed al corpo. La lotta è serrata. Il destro di Charles si abbatte sull'orecchio sinistro di Louis che reagisce con un colpo alla testa. Round in favore di Charles.

Sesto round

L'occhio sinistro di Louis appare gonfio ed anche quello di Charles è mezzo chiuso. Il combattimento si fa drammatico. Ezzard si scaglia con un sinistro al viso di Louis subito replicando con un altro sinistro. Louis piazza un sinistro e poi una serie di destri e sinistri alla mascella di Charles. Louis appare affaticato. Cerca tuttavia di colpire duro di destro; cerca di costringere Charles al corpo a corpo ma questi arretra e piazza un destro al viso di Louis. Mentre si avvia all'angolo Louis ha l'occhio tumefatto. Il round è in favore di Charles.

Settimo round

Charles colpisce duro al corpo e poi segue con un destro e due sinistri al viso di Louis. Dopo un altro destro ed un sinistro al corpo schiva un sinistro di Louis e colpisce a sua volta l'avversario sull'occhio che ha già in cattive condizioni. Il combattimento continua con Charles che piazza in media due colpi ricevendone solo uno. Ora si rovescia su Louis una grandine di colpi al viso e al corpo; ma Louis reagisce con un sinistro che costringe Charles ad arretrare. Il round finisce con due leggeri sinistri di Charles. Parità.

Ottavo round

Nell'ottavo round si ha uno scambio di colpi senza rilievo. Un leggero sinistro colpisce Louis alla fronte. A questo fa seguito un destro all'occhio ed un altro destro al corpo. A sua volta Louis manca un sinistro, ma riesce poi a piazzare un crochet alla guancia di Charles. Reazione di quest'ultimo che scatta di sinistro e di destro alla testa di Louis e fa seguire due colpi di un destro all'occhio dolorante di Louis. Il bombardiere appare stanco sebbene egli continui a fare di tutto per forzare il ritmo del combattimento. Round in favore di Charles.

Nono round

Al gong Charles parte con un leggero sinistro alla mascella al quale Louis risponde con un sinistro al viso incassando a sua volta un destro al corpo. Ezzard getta Louis alle corde, piazza due sinistri al viso ai quali fa seguire un « uppercut » di sinistro alla guancia che costringe Louis al corpo a corpo. Un altro destro di Charles fa sanguinare abbondantemente il naso di Louis. Ma anche il naso di Charles comincia a sanguinare. Ancora un crochet di Louis a cui Charles risponde con un poderoso destro al viso. Round in favore di Charles.

Decimo round

Il decimo round si inizia con due leggeri sinistri di Louis al viso di Charles il quale risponde con un sinistro alla testa dell'avversario. Siamo alla nuova violenta reazione di Louis che sferra un duro « uppercut » mentre Charles manca un destro al corpo. Un sinistro del bombardiere colpisce Charles al viso mentre si ritira rapidamente; ma egli è investito da una vera furia umana ed i colpi grandinano sul viso e sul corpo di Charles. Un ultimo destro alla mascella scaglia Charles in mezzo al « ring ». Il round termina con un destro di Charles, ma è in favore di Louis.

Undicesimo round

Continua nell'11º round la reazione di Louis. L'occhio sinistro di Charles appare completamente chiuso ed il suo naso sanguina ancora. Louis colpisce Charles con un « uppercut » di sinistro e poi con un « cross » di destro ai quali Ezzard risponde con un destro alla mascella e con un leggero sinistro al viso. Louis piazza due sinistri al viso di Charles ma viene colpito da due destri di Charles il quale mette a segno anche un destro al corpo. Anche questo round è in favore di Louis.

Dodicesimo round

All'inizio del 12º round per una ventina di secondi i due pugili si studiano a vicenda poi Charles scatta di sinistro al viso, poi con un destro al corpo, quindi con un altro sinistro al corpo, ma non riesce a schivare due duri destri al corpo. Nessuno dei due pugili sembra riesca a vedere dall'occhio sinistro. Charles insiste con un duro « uppercut » al quale Louis risponde con un sinistro al corpo e con un altro sinistro anch'esso al corpo. Charles piazza un « uppercut » alla mascella di Louis e lo fa seguire da un duro destro alla testa. Round in favore di Charles.

Tredicesimo round

Eccoci al 13º round. Louis piazza un leggero sinistro alla testa di Charles il quale risponde con un fortissimo sinistro alla mascella. Charles mantiene una guardia chiusa mentre Louis cerca una breve apertura attraverso la quale colpire l'avversario. Charles saltella tutt'attorno al quadrato poi mette a segno un sinistro ed un destro alla mascella di Louis che risponde con un destro al corpo. I due sono corpo a corpo: Charles colpisce di destro e di sinistro al corpo, ma riceve in cambio un formidabile « uppercut ». Charles piazza un destro all'occhio già malandato di Louis e quindi un sinistro alla mascella. Round in favore di Charles.

Quattordicesimo round

Penultimo round. Charles piazza due leggeri sinistri al viso ma manca un altro sinistro. Con un destro Charles fa sanguinare il naso di Louis poi piazza un sinistro ed un destro alla guancia. Louis appare pressochè indifeso mentre Charles insiste velocemente con tutta una serie di destri e sinistri. Un destro di Charles colpisce ancora duramente Louis al naso e poi con un destro ed un sinistro al viso. Round in favore di Charles.

Quindicesimo round

Ultima fatica. I secondi di Charles dicono al pugile di insistere. Charles difatti mette a segno una serie di colpi mandando Louis alle corde. Questi tenta di reagire ma un destro e un sinistro lo mandano nuovamente alle corde. Louis riesce ancora a mettere a segno un sinistro al corpo ma Charles rientra con un duro sinistro ed un destro alla testa di Louis. Round in favore di Charles.

Charles conserva quindi il suo titolo di campione del mondo dei pesi massimi. La decisione è stata unanime.



I due pugili al peso. E' sulla bilancia Louis; al suo fianco il riconfermato campione del mondo Charles (Tel.)

Domani, inizio dei campionati italiani

Oltre 300 atleti presenti nella grande adunata allo stadio

Fino a ieri sera, gli iscritti ai campionati nazionali assoluti di atletica (che comprenderanno quest'anno anche i campionati per la II serie) erano oltre 200. Il grosso delle iscrizioni, come al solito, arriverà però soltanto oggi, giornata di vigilia della manifestazione; in base alle previsioni si può così affermare che non meno di 300-350 atleti scenderanno sulle piste e sulle pedane dello stadio civico nelle tre giornate di gara dei campionati.

E' una rassegna imponente, non solo come quantità, anche e soprattutto come qualità. E' ormai assicurata infatti la presenza di tutti i « grandi » dell'atletismo italiano, una parte dei quali scenderà già in gara fin da domani, prima giornata dei campionati. L'attesa manifestazione che il comitato piemontese della Fidal, con a capo il suo presidente Diana, sta attivamente preparando (e speriamo sia degna delle tradizioni torinesi in questo campo), si aprirà (alle 14,15) proprio con l'esibizione di un grande atleta, il martellista primatista italiano Teseo Taddia, un colosso nella sua specialità.

Altro valoroso campione e altro « recordman » che animerà la prima giornata sarà il toscano Angiolo Profeti, che ancora domenica scorsa a Genova ha migliorato il suo primato stagionale di getto del peso lanciando la palla di ferro a metri 15,18. E non è escluso che domani ci riservi qualche lieta sorpresa, considerando che il primato italiano, da lui stesso detenuto fin dal 1939, è di metri 15,37.

Terzo motivo di richiamo della prima giornata il duello che ingaggeranno nel salto triplo l'attuale campione italiano Enrico Tosi di Alessandria e Bertacca. Il programma, che comprenderà anche batterie di varie gare, sarà completato dalle finali degli 800 metri e dei 10 mila: sarà in campo, per quest'ultima prova, l'anziano ma sempre efficiente Bevilacqua?

In materia di primati, non solo Profeti, ma anche Consolini e Taddia (e forse Filiput) sono in grado attualmente di superare i loro già eccezionali limiti nazionali. Però, è consigliabile per il pubblico, che certamente gremirà in questi giorni gli spalti dello stadio, non cullarsi dell'illusione del record per il record. Misure e tempi di rilievo se ne vedranno di certo, ma il raggiungimento di un primato è sempre impresa di eccezione in cui agiscono molti elementi imponderabili e in primo luogo, in questo caso, dato che siamo ormai in autunno, le condizioni atmosferiche.

Ritorna Mari nella Juventus ed esordisce Piani nel Torino

Juventus e Torino si stanno intensamente preparando alla quarta partita di campionato. I bianconeri continuano nella serie di allenamenti atletici, e prolungati palleggi, secondo il programma che Carver ha tracciato da tempo. La comitiva juventina è al completo: sono rientrati Bertuccelli, Piccinini e Ferrario, che avevano fatto una capatina in famiglia; i due infortunati Mari e K. A. Hansen continuano a partecipare alle sedute di allenamento, sia pure senza forzare molto. Le condizioni fisiche dei due sono buone: Mari, in specie, può considerarsi ormai completamente a posto. Di K. A. Hansen si hanno notizie diverse; il giocatore si dichiara guarito e pronto a riprendere il posto in squadra, mentre più titubanti sembrano i sanitari ed i tecnici, che non vorrebbero con una decisione prematura compromettere la completa e rapida guarigione. Comunque prima di sabato c'è ancora tempo a pensarci su.

Del resto il ritorno del danese metterebbe in imbarazzo Carver nella scelta dell'uomo da escludere dalla formazione. Vivolo, il sostituto di Lucca, ha notevolmente impressionato per il suo gioco tutto vitalità e pratica, conquistando il diritto ad un posto nella squadra che giocherà a Genova. Per la mediana, scontato il rientro di Mari a destra, è probabile che a sinistra ritorni Bizzotto.

Il Torino sosterrà oggi pomeriggio il normale allenamento di metà settimana. Si annettono già possibili ritocchi di formazione: si dà per certo l'esordio di Piani in porta, si ritiene probabile l'inclusione di Cuscela a terzino sinistro e si parla pure dello spostamento di Pioeger a mezz'ala con Giraudo all'ala destra e Motta centro avanti. Ma non sono che anticipazioni ufficiose. La prova di oggi potrà dare un indirizzo di massima sulla formazione granata per la gara con la Lazio. Pare comunque da escludere che possa giocare Picchi, essendo troppo in ritardo di preparazione e non ancora fisicamente a posto.

La squadra novarese per la partita di Udine

Novara, 27 settembre.

Il Novara ha sostenuto oggi il settimanale allenamento sulla pala, giocando una partita a tempi ridotti colla squadra riserve, nelle cui file è stato provato all'ala destra il bresciano Zambelli. Assenti Coralli, Della Frera e Arangelovich, tenuti a riposo, la squadra ha assunto un nuovo schieramento con Piola al centro dell'attacco, Spadavecchia — che ha definito ogni pendenza con la direzione — all'ala destra e Alberico a mezz'ala.

Con ogni probabilità la formazione per domenica sarà la seguente: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Rava, Oppezzo; Spadavecchia, Arangelovich, Piola, Alberico, Renica.

Il nuotatore argentino Antonio Abertondo ha stabilito il primato della traversata dello stretto di Gibilterra nel tempo di 7 ore e 42 minuti. Il precedente record apparteneva al peruviano Daniel Carpios, che, nel 1948, aveva coperto il percorso nel tempo di 9 ore e 20 minuti.

La formazione dei gironi per il campionato riserve

Milano, 27 settembre.

Nella sua riunione odierna la Lega Nazionale ha preso i seguenti provvedimenti:

Serie A: lire 10 mila di multa al Como; tre giornate di squalifica a Magli (Fiorentina), due a Sforzin (Padova), una a Bacchetti (Napoli) e Martini (Pro Patria); 50 mila di multa ai giocatori della Fiorentina; 5000 all'allenatore Varglien.

Confermando che il campionato riserve è obbligatorio, la Lega ha raggruppato le squadre in questo ordine: girone A: Torino, Milan, Como, Pro Patria, Seregno, Cremonese; girone B: Udinese, Triestina, Padova, Vicenza, Verona, Venezia, Treviso; girone C: Juventus, Inter, Novara, Atalanta, Brescia, Fanfulla; girone D: Lucchese, Sampdoria, Genoa, Pisa, Livorno, Spezia; girone E: Bologna, Fiorentina, Modena, Reggiana, Spal, Anconitana; girone F (sezione continentale): Roma, Lazio, Napoli, Bari, Salernitana; (sezione insulare): Palermo, Catania, Messina, Siracusa.

Le prime due giornate del campionato di rugby

Parma, 27 settembre.

La Federazione Italiana Rugby, nella sua odierna riunione presieduta dal cav. Bigi, ha compilato il calendario delle due prime giornate del campionato italiano di serie A.

Gli accoppiamenti per il giorno 8 ottobre, sono i seguenti: Napoli-Cus Roma; Parma-Giovinezza Trieste; Genova-Milano; Roma-Bologna; Amatori-Padova; Rovigo-Brescia.

Seconda giornata (15 ottobre): Cus Roma-Brescia; Padova-Parma; Milano-Roma; Giovinezza Trieste-Bologna; Napoli-Amatori; Genova-Rovigo.

ULTIME NOTIZIE

La Francia ha paura di rimanere isolata

Dissidi interni sulla questione del riarmo tedesco - Il presidente Pleven dovrà arbitrare un contrasto tra Schuman e Moch

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 settembre.

Una situazione molto difficile, che potrebbe diventare grave e finire in una crisi ministeriale, si va delineando in Francia. La questione del riarmo tedesco si riflette con diverse conseguenze, tutte complesse, nella posizione internazionale e nella politica interna del Paese.

Un mese di tempo

Le conseguenze di politica estera possono essere riassunte così: isolamento dall'alleanza atlantica; rischio di vedere riarmare la Germania senza il controllo francese nelle zone americana e britannica, che sono le più popolose e le più ricche; pericolo di perdere una parte cospicua degli aiuti militari americani proprio quando il governo di Bonn verrà a disporre, in qualche forma, di un esercito. Questi pericoli sono tutti indicati chiaramente dalla stampa francese di oggi. Basta leggere il titolo di un'acuta corrispondenza da Washington: «Gli Stati Uniti potrebbero andare avanti se l'atteggiamento francese restasse negativo». Basta scorrere un'informazione diplomatica dell'agenzia ufficiosa: se la Francia non modificasse la sua posizione «gli altri undici Paesi andrebbero avanti lasciando una casella vuota nella zona di occupazione francese.. poichè sembra che una decisione di questi undici Paesi (per il riarmo tedesco) sia stata già presa e che l'esecuzione sia soltanto una questione di tempo e di modalità».

L'opinione pubblica, il Parlamento, il governo sono avvertiti. La Francia praticamente comincia già ad essere isolata, ma può ritrovare subito la piena solidarietà atlantica. La riunione dei dodici ministri delle difese è stata ritardata al 25 ottobre, per dar modo al governo francese di decidere e all'Assemblea Nazionale, che sarà certamente interpellata, di pronunciarsi. C'è un mese di tempo.

Domani il Consiglio dei ministri si riunisce per discutere fra le altre cose, la situazione internazionale, e specialmente questo bruciante problema. Sarà un dibattito preliminare perchè una decisione può essere presa soltanto dopo il ritorno del ministro Schuman, che rientrerà per mare: forse spera di trovare a Parigi uomini più disposti ad ascoltare consigli di moderazione quando, il 4 ottobre, «l'Ile de France» arriverà a Cherbourg.

L'atteggiamento di Schuman ha provocato, qui a Parigi, molti commenti e qualche critica. Si dice che egli abbia avuto una serie di telefonate abbastanza drammatiche col Presidente del Consiglio; si dice che sia in disaccordo col collega della difesa Moch; si dice, infine, che abbia rinunciato a un discorso alla radio americana dopo tutte queste complicazioni. Delle tre informazioni la prima (le telefonate) è smentita, ma non ha nessuna importanza. La terza è dovuta ad un curioso equivoco: la stampa mondiale ha diffuso in anticipo, arricchendolo talvolta di particolari descrittivi del tutto inventati, il testo del discorso di Schuman all'assemblea dell'U.N.O.: in realtà un lungo dibattito procedurale ha impedito che il ministro parlasse ieri mattina, ma i passaggi più importanti della dichiarazione erano già stati trasmessi dalle agenzie 24 ore prima che fossero pronunciati.

La notizia del disaccordo con Moch è esatta, per quanto ci risulta. Il ministro degli esteri ha onestamente sostenuto la tesi francese ed ha ripetuto ai tre e ai dodici, da qualche settimana 'n qua, che è prematuro e pericoloso parlare fin d'ora di riarmo tedesco: prima bisogna ricostituire le forze degli alleati atlantici, poi, fra uno o due anni, si vedrà. E' la tesi che abbiamo ascoltato anche oggi, per la decima volta, come se non fosse accaduto niente, nella conferenza stampa del Quai d'Orsay. Ma Schuman si rende conto, pare, che la Francia non può mantenere a lungo questa posizione e vorrebbe arrivare a un compromesso. Una soluzione europea del riarmo tedesco non le sarebbe sgradita, e appunto a questa soluzione allude, con bizzarre involuzioni, il comunicato diffuso ieri sera a New York.

Tesi opposte

Jules Moch, israelita, socialista e uomo energico, è invece contrario nettamente a qualunque riarmo, sia pure limitato, sia pure controllatissimo, del nemico tradizionale. Neppure il generale Marshall, nel recente incontro di New York, ha potuto smuoverlo. Anzi Moch, rientrato rapidamente in aereo, ha cominciato a organizzare la resistenza contro ogni proposta di compromesso. Altri ministri lo seguono: il Presidente del consiglio, finora favorevole a Moch, dovrà arbitrare il contrasto se Schuman proporrà di cedere alle insistenze americane.

La questione sarà certamente portata davanti al Parlamento, ma prima dovrà essere decisa tra i ministri e tra i partiti della maggioranza. Non c'è dubbio che forti correnti dell'opinione pubblica siano ostili ad ogni forma di riarmo della Germania; non c'è dubbio che la posizione di Moch sia più popolare o più demagogica di quella attribuita a Schuman. Sono cose che contano molto davanti a un'eventualità di crisi ministeriale e alla certezza delle elezioni politiche nell'estate prossima al più tardi.

Il governo è fra due rischi: essere accusato da De Gaulle, dall'opinione media e da una parte notevole dei suoi stessi sostenitori, di avere diminuito la solidarietà e l'appoggio degli Stati Uniti; oppure sentirsi denunciare dai comunisti e da molti patrioti anacronistici di avere subito senza reagire il riarmo tedesco. Ecco, in poche parole, la scelta che sta davanti al governo, e specialmente al Presidente Pleven. Ma scegliere si dovrà prima della fine di ottobre.

Domenico Bartoli



Il presidente del Consiglio francese René Pleven

Dibattito alla Camera sull'analfabetismo

Vivaci attacchi al Senato alla legge di riforma fondiaria - Tre nuovi deputati

Roma, 27 settembre.

Oggi una voce accompagnata da una proposta concreta si è levata alla Camera in difesa dell'insigne monumento di Santa Maria del Fiore a Firenze, del Battistero e del campanile di Giotto minacciati nella loro stabilità dalle ingiurie del tempo. La voce è stata quella del deputato democristiano *Donatini*, il quale ha presentato un progetto di legge che propone di elevare a dieci milioni l'assegno annuo corrisposto dallo Stato alla fabbriceria di Santa Maria del Fiore chiedendo nel contempo sessanta milioni per lavori straordinari di restauro.

All'inizio della seduta sono state svolte alcune interrogazioni di limitato interesse (donde la necessità sempre più sentita delle interrogazioni con risposta scritta) e si è proceduto alla nomina di tre nuovi deputati nelle persone degli onorevoli *Pio Alessandrini* e *Giovanni Tanasco*, d. c., e di *Pietro Ingrao*, (com.) in sostituzione degli onorevoli *Gasparoli, Bulloni, Emanuelli*, deceduti recentemente.

Quindi l'assemblea ha ripreso la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione. Ha parlato per primo il comunista *Silipo* muovendo una infinità di rilievi.

SILIPO — In quanto alla piaga dell'analfabetismo i dati ufficiali forniti dal governo sono ben lontani dal rispecchiare la realtà. Vi sono milioni di figli del popolo in Italia che non sanno nemmeno fare la propria firma.

GONELLA — Eppure siete stati capaci di trovare diciotto milioni di firme per la petizione anti-atomica. (*risate*).

SILIPO — La verità è che si tende a creare una scuola atta solo a deformare la coscienza dei cittadini.

Di parere contrario è stato il democristiano on. *Bertola*, il quale ha affermato che il risveglio registratosi nella scuola italiana dopo la tragedia della guerra è motivo di orgoglio. Non nega che esista una crisi della scuola, come riflesso della crisi della società, ma questa crisi non è peculiare dell'Italia. I programmi scolastici non devono essere sfrondati: i problemi della conoscenza sono aumentati ed è evidente che si debba studiare di più. Meglio è aumentare le ore di studio ed alleggerire gli studenti dei compiti a casa.

A Palazzo Madama è proseguita la discussione sul progetto di stralcio della riforma fondiaria. Il primo intervento è stato quello del comunista *Montagnani* il quale, in un discorso di due ore, ha ribadito i concetti esposti da un altro comunista l'on. Grieco nella relazione di minoranza, ed ha poi concluso affermando che «in sostanza, il progetto tradisce i principi informatori sanciti dalla Costituzione e la legittima aspettativa dei contadini».

Il secondo oratore è stato il democristiano *Carrara*. Anch'egli ha criticato vivamente il progetto, pur elogiandone l'alta finalità sociale, sostenendo che i limiti della proprietà non devono essere fissati in modo generale, ma a seconda delle possibilità di sfruttamento del suolo.

Altre critiche al progetto sono state mosse dal comunista *Cerruti*.

I ferrovieri hanno deciso di sospendere gli scioperi

Gli industriali accettano il compromesso del ministro Marazza sui licenziamenti individuali - La formula all'esame delle organizzazioni operaie

Roma, 27 settembre.

Alle 11,30 di oggi i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri, che erano stati ieri posti di fronte all'«aut-aut» del ministro dei Trasporti D'Aragona hanno fatto sapere la loro intenzione di sospendere la «lotta programmata». Il programma di questa lotta ad oltranza dei ferrovieri era invero abbastanza impegnativo. Dopo i due «assaggi» di Roma e di Genova, di cui abbiamo dato notizia ieri, l'azione si sarebbe spostata, a partire da domani, nei compartimenti di Milano, Venezia e Bari, per investire successivamente tutta la rete ferroviaria nazionale. In breve tutta la vita economica italiana, così strettamente connessa con la spina dorsale delle sue ferrovie, ne sarebbe stata intimamente scossa. La fermezza del Governo da una parte e le assicurazioni fornite da D'Aragona sulla comprensione per le richieste dei ferrovieri, hanno avuto il sopravvento.

Il sindacato dei ferrovieri italiani, aderente alla CGIL, ha tenuto, però, a precisare che si tratta non già di una rinuncia all'agitazione, bensì di una «sospensione»; e questo farebbe ovviamente presumere che, ove le trattative, che verranno riprese domani alle 10 tra i dirigenti sindacali e il ministro, non dovessero arrivare in porto, l'agitazione dovrebbe continuare nelle forme già annunciate.

L'orizzonte politico sindacale, dopo che la vicenda dei ferrovieri è stata sdrammatizzata, è ora occupato dalla vertenza sulla disciplina dei licenziamenti e sulle rivalutazioni salariali per i lavoratori dell'industria. In questo campo l'azione svolta dal ministro del Lavoro è uscita dalla fase del riserbo. Si è così avuta piena conferma che l'on. Marazza ha puntato i suoi sforzi conciliativi verso la redazione di una formula mediana per la regolamentazione dei licenziamenti individuali.

Qual'è esattamente lo spirito di questa formula? In caso di licenziamento è previsto, innanzi tutto, un tentativo di accordo diretto tra i rappresentanti delle parti (sindacato di categoria ed associazione industriale territoriale). Fallito questo tentativo, si adisce una commissione arbitrale composta dal rappresentanti delle due parti e presieduta da un membro estraneo. Quest'ultimo dovrà essere sorteggiato tra i componenti un elenco di dieci persone preventivamente prescelte dalle parti per siffatta funzione a carattere permanente. La scelta cadrà naturalmente su magistrati, studiosi, funzionari dell'amministrazione statale e in particolare di quella del lavoro. Tale collegio arbitrale ha, secondo il progetto Marazza, la facoltà di esperire tutti gli accertamenti, di interrogare le parti nella propria sede, e ciò per ragioni di prestigio, eccetera. Se approva il licenziamento, la vertenza è chiusa. Se giudica, invece, a favore del lavoratore, all'industriale è lasciata la scelta di riassumere il licenziato o di pagargli una indennità rappresentante una penalità per l'inadempienza verso il disposto del collegio arbitrale, nonchè un risarcimento dei danni derivanti al lavoratore per l'ingiusto licenziamento.

Tale formula è stata discussa, per quarantotto ore dai rappresentanti delle parti, ed i primi ad accettarla sono stati gli industriali. Da parte loro i sindacati hanno iniziato una specie di concorrenza; mentre l'on. Di Vittorio ha manifestato esplicita soddisfazione per la formula del Ministro, l'on. Pastore si è mostrato riservato e i rappresentanti dell'UIL hanno preso tempo. Ciononostante stasera una commissione dei rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori si è nuovamente incontrata con il ministro Marazza, senza per altro comunicargli alcuna decisione definitiva sulla formula. Si ha ragione tuttavia di ritenere che una adesione di massima non possa tardare.

v. s.

Stritolata dal tranvai una bimba milanese

Milano, 27 settembre.

Una fulminea sciagura ha troncato stamattina in modo veramente raccapricciante la tenera vita della bambina di dieci anni Maria Luisa Tedeschi, abitante con i genitori in viale Tunisia 42. La sorellina Silvia, di 6 anni, e la governante Nora Pasini, di appena 13 anni, da Padenghe (Brescia), hanno riportato qualche ferita. La triste scena ha avuto per teatro il viale Vittorio Veneto: una vettura tranviaria della linea 20 guidata dal manovratore Aldo Cantini, proveniente da Porta Venezia, giunta all'altezza di via Settala, rallentava la sua corsa, ma le bambine e la governante, anzichè fermarsi d'impeto si lanciavano sulle rotaie col proposito di fare in tempo a sorpassarle. Invece la vettura le investiva in pieno. La piccola Maria Luisa rimaneva stritolata e decedeva all'istante.

La riunione dei parlamentari d. c.

Critiche di Fanfani alla politica di Sforza

Roma, 27 settembre.

(v. s.) I problemi all'ordine del giorno del Paese e che hanno formato oggetto di recente discussione in sede governativa, e in particolare i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri o quelli in gestazione, hanno ovviamente avuto una eco in seno ai gruppi parlamentari.

Oggi ne hanno trattato a Montecitorio il democristiano, il socialdemocratico di Saragat e il socialdemocratico romitiano. In quest'ultimo, adunatosi coll'intervento del nuovo segretario del P.S.U., Ignazio Silone, il tema dominante è stato quello dell'unificazione delle forze socialiste democratiche. Si è constatato che le posizioni del P.S.L.I. e del P.S.U. sono molto ravvicinate, soprattutto in politica estera.

La riunione del gruppo D.C. si è aperta con una relazione dell'on. Dossetti, che ha illustrato l'attività della Direzione durante «le ferie».

Di notevole interesse nella esposizione del vice-segretario della D. C. è l'annunzio che il Governo si propone di destinare un'altra cinquantina di miliardi di lire a provvedimenti che dovranno caratterizzare il cosiddetto «terzo tempo» dell'azione governativa.

E' poi seguita un'ampia discussione. Tra gli interventi più rilevanti, va registrato quello dell'on. Petrone, che ha mosso vive critiche alla politica di Palazzo Chigi, notando che da essa scaturiscono i principali indirizzi di politica interna. L'on. Bettiol ha propugnato un riarmo accelerato della difesa delle frontiere e misure efficaci per combattere la quinta colonna. Ma l'intervento di maggior rilievo è stato quello dell'ex-ministro Amintore Fanfani, il quale, dopo avere polemizzato con Bettiol (dicendo che per fabbricare i cannoni occorre grande quantità di materie prime e di mezzi dei quali purtroppo difettiamo), ha aspramente criticato la politica estera. Egli ha inoltre sostenuto essere necessario, prima ancora di preoccuparsi della difesa delle frontiere e della sicurezza interna con relativi stanziamenti di miliardi, lavorare per la pace sociale. «Se vogliamo efficacemente controbattere il comunismo — ha detto in sostanza — dobbiamo dargli battaglia campale sul terreno delle riforme sociali».

Un'altra giornata di disordini in Austria

Una marcia nel centro di Graz impedita - Breve blocco sulla Vienna-Baden - Il P. C. ha ordinato la cessazione dello sciopero

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 27 settembre.

Così come si fa rilevare oggi, la situazione creatasi in Austria, in seguito all'accordo tra il governo e i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori per cercare di adeguare le paghe all'aumentato costo della vita e in seguito alla presa di posizione dei comunisti e dei neo-nazisti del partito di Kraus, che continuano ad eccitare le masse contro il governo e a scioperare, è stata presentata da talune agenzie straniere come drammatica od addirittura catastrofica.

Oggi a Vienna, a parte lo stato di allarme che continua, la situazione appariva del tutto normale. Soltanto nelle prime ore di stamane scioperanti hanno cercato di bloccare la ferrovia secondaria Vienna-Baden; il traffico è stato però subito ristabilito.

Anche nella capitale gruppi di dimostranti hanno qua e là tentato di disturbare il traffico. Nel quartiere periferico di Floridsdorf - zona sovietica - scioperavano gli addetti alla fabbrica di locomotive, dell'austro-Fiat e delle fabbriche minori. Scioperano pure gli operai di Donawitz, il secondo centro industriale austriaco per importanza numerica delle maestranze, gli operai delle Steyer e della fabbrica di macchine Waiz di Graz.

Stamane alcune migliaia di dimostranti hanno tentato di compiere una marcia nel centro di Graz, ma ne sono stati impediti dalla forza pubblica. Non si segnalano incidenti degni di nota. Secondo le cifre di fonte comunista, gli operai e gli impiegati che sono tuttora in sciopero sarebbero circa sessantamila; tale numero però è relativo alle maestranze delle fabbriche controllate dai russi nella loro zona.

Secondo i giornali nei vari tafferugli di ieri si sono avuti in tutto una cinquantina di feriti tra gravi e leggeri, tra cui otto agenti di polizia. Anche oggi la radio ha esortato la popolazione alla calma. Il sottosegretario all'Interno, Graf, ha inoltre ammonito tutti a non abbandonarsi ad atti di violenza o provocazioni, specie se sono rappresentanti delle quattro potenze occupanti, avendo impartito per tal caso ordini molto severi alle forze dell'ordine.

Un comunicato ufficiale della Cancelleria federale fa sapere che il Consiglio interalleato, con l'approvazione dei rappresentanti delle quattro potenze, ha disposto perchè le guardie di frontiera possano essere armate nella stessa misura del 1938.

In serata il partito comunista ha ordinato la cessazione dello sciopero generale e ha disposto la ripresa del lavoro per domani. La decisione è stata adottata in una riunione di membri comunisti delle commissioni di fabbrica, in rappresentanza di tutti i complessi industriali e commerciali di Vienna. Alle 21 i comunisti quietamente hanno abbandonato la C. d. L. di Linz che avevano al mattino occupato. Pare che l'abbandono sia stato ordinato dalla sede centrale del partito comunista di Vienna a seguito della decisione di ordinare la cessazione dello sciopero generale.

p. b.

Clandestino deposito di esplosivi saltato in aria nel Forlivese

Crollo di abitati - Sette feriti - Un arresto

Forlì, 27 settembre.

Alle 3,30 di stamane i nostri vigili del fuoco hanno dovuto accorrere alla frazione Magliano a 10 chilometri di distanza perchè si era sviluppato un principio di incendio nella casa colonica Nova Para diretta dal mezzadro Enrico Pazzi e, precisamente, in un capannone adibito a custodia degli attrezzi. Nel timore che le fiamme si estendessero tutte le persone si allontanavano e anche il bestiame veniva evacuato.

Cinque minuti dopo, infatti, una violenta deflagrazione udita anche a Forlì faceva crollare, oltrechè il capannone, l'intero caseggiato mentre attrezzi agricoli armi e munizioni piovevano tutt'intorno per un raggio di circa cento metri.

I primi sintomi dell'incendio s'erano però già avuti qualche ora prima quando i componenti la famiglia Pazzi avvertì che un fumo acre proveniva dal sottosuolo della capanna adiacente alla casa colonica. Fu un colono del luogo ad avvertire i pompieri e fu il comandante dei vigili, accortosi che una sciagura stava per accadere, a dare l'ordine di allontanamento di tutte le persone presenti.

Rimanevano tuttavia ferite sette persone, tra cui lo stesso comandante dei pompieri, vice-brigadiere Prini, e altri tre vigili. Il più grave è il 24enne Sergio Fabbri, da Mogliano, che è stato ricoverato all'ospedale di Forlì con prognosi riservata. Il Fabbri, che insieme ai fratelli Dall'Ara si prodigava con particolare energia per aiutare i pompieri a domare l'incendio, ricoprirebbe una carica nella cellula del P.C.I. di Mogliano. Pure al P.C.I. risultano iscritti alcuni componenti della famiglia Pazzi.

Non è stato possibile stabilire, per il momento, l'entità esatta delle armi che erano nascoste nella capanna e che hanno provocato l'esplosione, rimasta per vero miracolo senza conseguenze mortali. Sono state recuperate finora 200 bombe a mano di tipo Sipe, un mortaio d'assalto con relative munizioni, numerose mitragliatrici, moltissimi moschetti e fucili automatici, grande quantità di munizioni e di proiettili d'ogni tipo. Altre armi si ritiene siano nascoste in una buca che, continuando le esplosioni, i pompieri hanno riempito d'acqua. Pronte indagini sono state iniziate.

Dai primi accertamenti pare che diverse persone fossero a conoscenza dell'esistenza del deposito di armi nella capanna attigua all'abitazione dei Pazzi, deposito la cui origine risale presumibilmente ai mesi immediatamente seguenti la Liberazione. Un solo arresto risulta operato per il momento: quello del carrettiere Primo Coveri, da Meldola, che, vedendo i carabinieri raccogliere le armi trovate sul luogo dell'esplosione, inveì contro di loro dicendo fra l'altro: «Abbiamo fatto male a non ammazzarvi tutti».

Violenti nubifragi a Spoleto e a Gaeta

Spoleto, 27 settembre.

Un violento nubifragio si è abbattuto questa notte nella zona spoletina e con particolare intensità nel bacino dell'alto Marroggia causando danni di non lieve entità. Il torrente Marroggia in piena ha raggiunto l'altezza di sette metri straripando e superando gli argini del ponte di Croce Marroggia causando allagamenti nei campi coltivati, sradicamento di alberi e piantagioni di viti. Danni maggiori si sono avuti nella frazione di Croce Marroggia dove per la confluenza di due torrenti, il Marroggia ed il Bullano, l'acqua è perfino penetrata in alcune case producendo anche un allagamento di vasta estensione e mettendo in allarme le popolazioni rurali della località che hanno dovuto abbandonare le abitazioni.

Nelle prime ore di stamane un violento temporale si è abbattuto su Gaeta, colpendo in particolar modo la zona di Montesecco dove i danni sono stati piuttosto gravi, specie al cantiere navale «Castellano».

Lo sciopero dei braccianti a Novara e a Vercelli

Novara, 27 settembre.

La quinta giornata dello sciopero bracciantile è stata caratterizzata da numerosi incidenti per fortuna non gravi.

Oggi intanto i liberi sindacati hanno concluso un accordo con l'Associazione agricoltori, scongiurando in tal modo il pericolo dell'allargamento dello sciopero. L'accordo riguarda le disdette ai salariati e altre questioni di minor importanza.

Anche a Vercelli la giornata dello sciopero generale dei braccianti e dei tagliarisi è trascorsa senza notevoli incidenti.

Oggi, poi, dopo oltre trenta ore continue di discussioni, si è concluso il patto bracciantile e salariati agricoli, fra gli agricoltori vercellesi e la Liberterra. I lavoratori hanno avuto miglioramenti economici.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La Società Farmaceutici Italia partecipa con profondo dolore il decesso del

Dott. Emilio Vigevani

direttore del servizio propaganda Farmitalia avvenuto sull'autostrada Milano-Bergamo la notte del 25 u. s. mentre recava ad un medico gravissimo il soccorso della scienza chirurgica e della sua nobile generosità.

Si associano: l'Ordine dei Farmacisti della provincia di Torino; i medici della Clinica Medica dell'Università di Torino; la Clinica Chirurgica; la Clinica Dermatologica; la Clinica delle malattie nervose e mentali; la Clinica Oculistica; la Clinica Odontoiatrica; la Clinica Ostetrica e Ginecologica; la Clinica Otorinolaringoiatrica; la Clinica Pediatrica; l'Istituto di Patologia generale; il Centro studi aminoacidi; l'Istituto di Patologia speciale medica; l'Istituto di Patologia speciale chirurgica; l'Ospedale San Lazzaro di Torino; il Gruppo giornalistico di «Minerva Medica»; la direzione e la redazione de «L'Ospedale» organo naz. degli Istituti ospedalieri; il direttore e i collaboratori de «Il farmacista» organo naz. dei farmacisti italiani; il direttore e i collaboratori de «La Farmacia Nuova» organo regionale dei farmacisti del Piemonte; la delegazione per il Piemonte dell'Associazione Stampa Estera.

I funerali si svolgono oggi, 28 corr. alle ore 10.30 ad Adro (Brescia).

Alle ore 4,30 del 27 corr. munito dei conforti religiosi, dopo aver sopportato con eroica, cristiana, pazienza le alterne vicende della lunga malattia, ha chiuso la sua vita terrena interamente dedicata al lavoro, alla famiglia, il

MARCHESE DOTT. ING.
Luigi Andrea Terzi

Straziati ne danno l'annuncio la moglie, Marchesa Giuseppina Terzi Albini con i figli Riccardo e Antonio, la madre Marchesa Maria Clotilde Terzi di Rovasenda, i fratelli Edoardo con la moglie Myriam Avogadro di Vigliano ed i figli, Margherita Pistoni ed i figli, Costanza, dott. Gualfiero con la moglie Maura Avogadro di Cerrione ed i figli, Natalia, gli zii Crespi, Colledani e Albini, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. nella Chiesa Parrocchiale S. Alessandro della Croce in Pignolo, alle ore 10 partendo dall'abitazione del Viale Albini, 14. La cara salma avrà riposo nel Cimitero di Bergamo. Non fiori ma opere di carità.

Bergamo, 27 Settembre 1950.

Si uniscono al cordoglio della famiglia gli affezionati, Agnese Tirabocchi, Caterina Cattaneo, Gilda Bidasio, Vincenzo Bertocchi, Giovanni Agliati.

Dopo lunghe sofferenze, con i Conforti religiosi e la Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Lucca

per 51 anni impiegato presso la Società Nebiolo

Angosciati ne danno il triste annuncio: l'adorata moglie Teresa Vecchio, cognati, cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Daneo, alle affezionate famiglie Bargero e Scaccia. Per desiderio dell'Estinto, non lutto, non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo stamane 28 corr. alle ore 8,30 al Cimitero Generale ove gli saranno rese le Esequie. Si dispensa dalle visite; la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Nebiolo partecipa con profondo dolore la perdita del sig. ATTILIO LUCCA che, per un cinquantennio, fu suo apprezzato collaboratore.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, amorevolmente assistita dai suoi cari è mancata in Torino

Foglietti Caterina in Piorallini

di anni 64

Straziati da dolore che non ha conforto ne danno l'annuncio il marito Luigi, i figli Bruno con la moglie Elsa e piccola Gessi che tanto adorava, Bruna col marito Nebbia Luigi, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30 partendo dall'abitazione via Valperga Caluso 6. Per espressa volontà dell'Estinta la tumulazione avverrà nel Cimitero Generale di Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato

Giovanni Franco

di anni 66
Proprietario del Ristorante Tre Galline

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Margherita, il figlio Gino con la moglie Anna, la sorella Mariette con i figli, Francesca col marito Antonio e figli, i cognati: Maggiorino, Domenico con la moglie ed il piccolo Silvietta, Attilio con la moglie e figlia Iside, Nino, Silvio, Rita col marito Enrico, zia nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 c. m. alle ore 14.30 partendo da Piazza Giulio 1 (Ristorante Tre Galline).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dirigenti della Liquigas S.P.A. annunciano con vivo cordoglio la morte avvenuta in Varese il 26 corrente del

GRAN. UFF. AVV.
Rinaldo Panzarasa

che fu promotore della Società, e per vari anni, apprezzatissimo ed autorevole membro del Consiglio di Amministrazione della Società stessa.

Milano, 26 settembre 1950.

Il 27-9-'50 è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Martellini ved. Castino

Ne danno il doloroso annunzio i figli Rosa Luisa, Alberto colla moglie Vittoria Calli e figlia Valeria, la cognata Lina Castino ved. Barone Fenoglio Enrici ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alla Cappella del Cimitero Generale oggi 28 corr. alle ore 14,30. Torino, via Pastrengo 29.

Sabato 30 corrente alle ore 10 nella Parrocchia di S. Barbara verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Vittorina Rogier ved. Castaldi

I figli e i parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato 30 settembre, alle ore 9, nella Chiesa di S. Carlo, verrà celebrata la Messa di Trigesima della compianta

Secondina Florio v. Gualco

La famiglia ringrazia quanti le si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

La famiglia Bava profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla sua cara Compianta

Salvina Bava n. Levis

porge sentiti ringraziamenti a quanti hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore. Un ringraziamento particolare ai Dott. O. Castellani e F. Barbera che amorevolmente la curarono; alle Signore Borghi che si prodigarono ed agli inquilini della casa che furono tanto vicini nel momento doloroso.

Torino, via Sassari 18.

Munita dei conforti Religiosi è mancata ai suoi cari

Marghorita Scaglia n. Lanfranco ved. Chiale

Ne danno il triste annuncio il marito Andrea Scaglia, i figli Domenico Chiale con la consorte e figlia, Giuseppe Scaglia con la consorte e figlio, le sorelle, la cognata Suor Caterina Scaglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I dipendenti della Ditta Andrea Scaglia partecipano al grave lutto che ha colpito il padre del loro titolare.

I dipendenti della Ditta Domenico Chiale partecipano al dolore per la perdita della mamma del loro titolare.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, anche a nome dei Dirigenti, Impiegati, ed Operai, partecipano con il più vivo dolore al lutto che colpisce il loro amato Presidente — Dott. Ing. Francesco Ferruccio Smeraldi — con la dipartita della Sua Consorte

Luisa Smeraldi-Boll

avvenuta improvvisamente ieri a Lenico.

Trieste, li 28-9-1950.

Si associano al lutto le: Aziende Collegate Cantieri Navali e Officine Meccaniche di Venezia; S. A. Fonderia Officine di Gorizia; S. A. Veneziana esercizio Bacini, Venezia; «Gas Compressi» S. A. r. l., Trieste.

Dopo lunghe sofferenze con conforto religioso, serenamente spirava

Battistina Ferraris Bottigli vedova Mottino

Dama del Santo Sepolcro e Terziaria Francescana

Addolorati annunciano, le sorelle, il fratello; le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti e la fedele Maddalena Faletto che la assistì con tanto amore. I funerali si faranno venerdì 29 alle ore 9,30. Per espresso desiderio della defunta, non fiori ma beneficenza. I famigliari ringraziano fin d'ora quanti prendono parte al loro dolore.

Castellamonte, 27 sett. 1950.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato oggi improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Vigna

Affranti dal dolore ne danno il ferale annuncio: la moglie Carolina Tirone; i figli: Armando, Maria, Michele, Angela e Natalina con le rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Aymavilles (Aosta) venerdì 29 corrente alle ore 10. Non fiori, ma opere di bene.

Aymavilles, li 27 sett. 1950.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. uff. Evasio Moresco (detto Vasio)

Decoratore

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la mamma, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 8,30 partendo da via Pagno 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mercoledì 27 settembre si spegneva

Franco Joly

Perito Chimico - di anni 32

Ne danno l'annuncio la mamma, il papà, il fratello ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15.30 partendo da via Forlì 65. La presente serve di partecipazione e ringraziamento

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, bilancieri, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 12747

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Gringham originale. Vendita rateali, «Stala», via Carmagnola 16, tel. 22-324.

AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Zucchio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 40-377.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie curvate comuni, ondulate, uffici, tavolini. Serchatta, Belleca 8.

BASCULE automatiche, bilance automatiche [illegible]

BIGLIARDI occasione comperei specificare tipo, dimensioni. Scrivere cassetta 271 C, SPI, Milano. 15779

BILANCERE nuovo vite 35 mm., occasione. Rivolgersi via Alfieri 20.

CAMI, Torino, via Garibaldi 18, telefono 47-604, confezione qualsiasi abito infantile. Ricamati, smock, [illegible]

DISPONGO q.li 600 lamierino magnetico, [illegible]

FORNO elettrico ventola e carrello: 1,35x1,85 vendesi. Telefonare 80-388.

GRUE a vapore sollevamento 5 a 10 tonnellate cercasi. Scrivere cassetta 35 C, SPI, Savona. 16764

IMPERMEABILIZZATE solo con Emmolin. Da. Cemento metallico americano. [illegible] Orbassano 66. 15627

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mabon, Belloco 2, telefono 772-201. 15445

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefono 51-278.

LIMATRICI Gerardi ottimi modelli 400, 600, 750, 850, vende rateaImente [illegible], via Nizza 184.

MACCHINE lavorazione legno, ogni tipo, nuove, occasione. [illegible] Telefono 22-560.

MARTELLATRICE per tubi nuova vendo vera occasione. Telefonare 81-947.

MATERIALE elettrico per impianti segnali e antincendio trovereste presso da Bipaior, Cigna 4, telefono 21-306.

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi convertitori, vendonsi. Lazzaris, telefono 691-830. 7279

RITAGLI lamiera ferro nuove per fonditi comprò. Telefonare 778-294.

TONDINI cemento armato ricuperi. Bracchet, Borgo Dora 45, telefono 20-088.

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: O.C.N.D., corso Como 4, Milano. 15565

TORNI rettifiche senza centri diametro 60, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, comola, vendo rateaImente Mosna, via Nizza 163.

TORREFAZIONE Cervasio: caffè sempre lire 25, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14. 8514

TUBI 3 pollici flangiati misure varie. Trallelli. Tel. 80-122, via Frejus 1.

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Troverete assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi imbattibili, massime agevolazioni pagamento. Telefono 80-981.

ARTIGIANO fabbro eseguisce lavori ferro battuto ringhiere qualunque stile. Sobastopoli 46. 70530

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Bertola 21, rimpetto Elettricità Municipale. 14537

MOBILI artigiani corso Vittorio 18 vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA attrezzata costruzioni stampi accetta lavori tranciatura, imbutitura e lavorazioni meccaniche in genere. Telefonare 390-503. 79164

8 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. [illegible]

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. [illegible]

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

